

DIOCESI
MILETO-NICOTERA-TROPEA



**ECCO ORA IL MOMENTO FAVOREVOLE,
ECCO ORA IL GIORNO DELLA SALVEZZA!**

2Cor 6,2

DIOCESI DI MILETO-NICOTERA-TROPEA

**ECCO ORA IL MOMENTO FAVOREVOLE,
ECCO ORA IL GIORNO DELLA SALVEZZA!**

2Cor 6,2

SUSSIDIO LITURGICO PER IL TEMPO DI QUARESIMA,
PER LA SETTIMANA SANTA E IL TEMPO PASQUALE

A CURA DELL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

STATIO PENITENZIALE
DI INIZIO QUARESIMA

RITI DI INTRODUZIONE PER LA PROCESSIONE PENITENZIALE

All'ora stabilita, i fedeli, il sacerdote e i ministri si radunano in una chiesa succursale o in un altro luogo adatto al di fuori della chiesa verso la quale si dovrà dirigere la processione. Il Celebrante, indossato il camice, il piviale viola, si avvia verso il luogo stabilito mentre si esegue un canto adatto.

Il Celebrante:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

℟. Amen.

La pace sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

Orazione

Il Celebrante:

Preghiamo.

Accompagna con la tua benevolenza,
Padre misericordioso,
i primi passi del nostro cammino penitenziale,
perché all'osservanza esteriore
corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito.
Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

Il Diacono o il Celebrante:

Avviamoci in pace.

℟. Nel nome di Cristo. Amen.

PROCESSIONE

Dopo la monizione del Diacono, la processione si avvia in modo ordinato verso la Chiesa Parrocchiale, vanno avanti i ministranti, il Celebrante e il popolo di Dio. Durante la processione si cantano le Litanie dei Santi.

Signore, pietà	<i>Signore, pietà</i>
Cristo pietà	<i>Cristo pietà</i>
Signore, pietà	<i>Signore, pietà</i>

Santa Maria,	<i>prega per noi</i>
Santa Madre di Dio	<i>prega per noi</i>
Santa Vergine delle vergini	<i>prega per noi</i>
Santi Michele. Gabriele e Raffaele	<i>pregate per noi</i>
Santi Angeli di Dio	<i>pregate per noi</i>

Sant' Abramo	<i>prega per noi</i>
San Mosè	<i>prega per noi</i>
Sant' Elia	<i>prega per noi</i>
San Giovanni Battista	<i>prega per noi</i>
San Giuseppe	<i>prega per noi</i>
Santi Patriarchi e Profeti	<i>pregate per noi</i>

Santi Pietro e Paolo	<i>pregate per noi</i>
Sant' Andrea	<i>prega per noi</i>
San Giovanni	<i>prega per noi</i>
Santi Apostoli ed Evangelisti	<i>pregate per noi</i>
Santa Maria Maddalena	<i>prega per noi</i>
Santi Discepoli del Signore	<i>pregate per noi</i>

Santo Stefano	<i>prega per noi</i>
Sant' Ignazio d' Antiochia	<i>prega per noi</i>
San Lorenzo	<i>prega per noi</i>
Sant' Attilio	<i>prega per noi</i>
San Fortunato	<i>prega per noi</i>
Santi Cosma e Damiano	<i>pregate per noi</i>
Sant' Agnese	<i>prega per noi</i>
Santa Domenica	<i>prega per noi</i>
Santi Martiri di Cristo	<i>pregate per noi</i>

San Gregorio Magno	<i>prega per noi</i>
Sant' Ambrogio	<i>prega per noi</i>
San Girolamo	<i>prega per noi</i>
Sant' Agostino	<i>prega per noi</i>
Sant' Atanasio	<i>prega per noi</i>

San Nicola *prega per noi*
Santi Basilio e Gregorio Nazianzeno *pregate per noi*
San Martino *prega per noi*
San Gerlando *prega per noi*
Santi Cirillo e Metodio *pregate per noi*
San Carlo Borromeo *prega per noi*
San Gregorio settimo *prega per noi*
San Pio decimo *prega per noi*
San Giovanni Paolo secondo *prega per noi*

San Benedetto *prega per noi*
San Leoluca *prega per noi*
San Bernardo *prega per noi*
San Bruno *prega per noi*
San Francesco d'Assisi *prega per noi*
San Domenico *prega per noi*
Sant'Antonio da Padova *prega per noi*
San Tommaso D'Aquino *prega per noi*
San Francesco di Paola *prega per noi*
Sant'Ignazio di Loyola *prega per noi*
San Francesco Saverio *prega per noi*
San Filippo Neri *prega per noi*
San Giovanni Maria Vianney *prega per noi*
San Giovanni Bosco *prega per noi*
San Pio da Pietrelcina *prega per noi*
Santa Caterina da Siena *prega per noi*
Santa Rita da Cascia *prega per noi*
Santa Teresa d'Avila *prega per noi*
Santa Teresa di Calcutta *prega per noi*
San Rocco *prega per noi*
Beato Francesco Mottola *prega per noi*
Santi e Sante di Dio *pregate per noi*

Nella tua misericordia. *salvaci, Signore*
Da ogni male. *salvaci, Signore*
Da ogni peccato. *salvaci, Signore*
Dall'odio e dalla violenza. *salvaci, Signore*
Dalla morte eterna. *salvaci, Signore*
Per la tua incarnazione. *salvaci, Signore*
Per la tua nascita. *salvaci, Signore*
Per la tua passione e la tua croce. *salvaci, Signore*
Per la tua morte e sepoltura. *salvaci, Signore*
Per la tua Santa risurrezione. *salvaci, Signore*
Per la tua gloriosa ascensione. *salvaci, Signore*
Per il dono dello Spirito Santo. *salvaci, Signore*

Noi, peccatori, ti preghiamo	<i>ascoltaci, Signore</i>
Perdona le nostre colpe.	<i>ascoltaci, Signore</i>
Guidaci a vera conversione.	<i>ascoltaci, Signore</i>
Benedici questo popolo a te consacrato.	<i>ascoltaci, Signore</i>
Ricompensa chi ci ha fatto del bene.	<i>ascoltaci, Signore</i>
Donaci i frutti della terra e del lavoro.	<i>ascoltaci, Signore</i>
Conforta ed illumina la tua Santa Chiesa.	<i>ascoltaci, Signore</i>
Proteggi il Papa, i Vescovi, e tutti i ministri del Vangelo.	<i>ascoltaci, Signore</i>
Manda nuovi operai nella tua messe.	<i>ascoltaci, Signore</i>
Dona a tutti i cristiani l'unità della fede.	<i>ascoltaci, Signore</i>
Conduci tutti gli uomini alla verità del Vangelo.	<i>ascoltaci, Signore</i>
Illumina con la tua sapienza i legislatori e i governanti.	<i>ascoltaci, Signore</i>
Conforta i nostri fratelli infermi e sofferenti.	<i>ascoltaci, Signore</i>

Gesù, Figlio del Dio vivente,
ascolta la nostra supplica

*Gesù, Figlio del Dio vivente,
ascolta la nostra supplica*

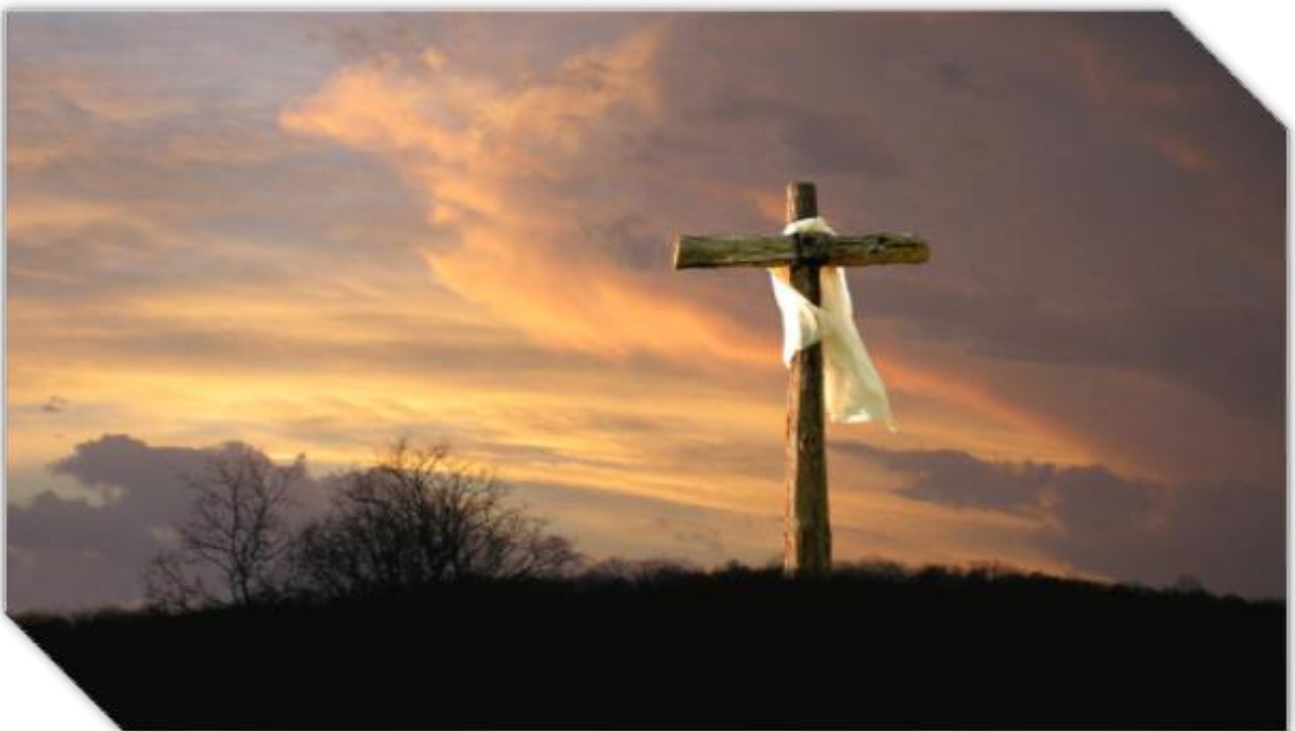
ARRIVO IN CHIESA

Quando la processione è giunta nella Chiesa Parrocchiale, tutti si dispongono al posto loro assegnato. Il Celebrante, se è in corso il canto delle litanie, giunto all'altare si ferma dinanzi ad esso e attende il termine delle litanie. Al termine delle litanie bacia l'altare e lo incensa.

Intanto mentre si incensa l'altare si esegue un canto adatto. Quindi, deposto il piviale, indossa la casula e va alla sede, dove omessi i riti iniziali proclama l'orazione colletta della messa. La messa prosegue nel modo consueto.

DOMENICHE DI QUARESIMA

ANIMAZIONE LITURGICA



INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DEL CAMMINO QUARESIMALE

Il simbolo principale del nostro itinerario quaresimale sarà la Croce, da essa partirà tutta la composizione del deserto quaresimale che diventerà il luogo del nostro itinerario fino alla domenica delle Palme. La croce farà il suo ingresso nella chiesa con la processione penitenziale il Mercoledì delle Ceneri. Da allora posta in un luogo ben visibile, accanto all'altare o vicino ad esso, "presiede" l'assemblea liturgica per tutto il tempo di Quaresima. Ai piedi della croce (se essa sarà accanto all'altare) si potrà ricreare il deserto quaresimale con l'uso della sabbia o della terra alla quale saranno aggiunti dei rami secchi, delle pietre e piantine verdi. Nel caso in cui la croce sia addossata al muro o alle spalle dell'altare, il deserto potrà essere realizzato ai piedi dell'altare. All'interno del deserto durante le domeniche si aggiungeranno i segni tratti dalla Liturgia del giorno, questi segni potranno essere posti prima o durante la Celebrazione Eucaristica Domenicale. Il suddetto scenario si può preparare anche con i bambini del catechismo.

Assenza dei fiori: Anche l'assenza dei fiori costituisce un segno tipico della Quaresima. Sono permesse tuttavia piante verdi. Questa norma non è formalismo, ma uno strumento educativo, affinché i fedeli siano richiamati visivamente all'austerità del cuore, della mente e della vita in vista di una purificazione dello spirito, mediante la penitenza e la conversione. L'assenza dei fiori richiama il deserto biblico, che riporta l'uomo all'essenzialità delle cose, richiama l'attenzione a ciò che ha valore e dispone alla verifica dei fondamenti stessi dell'esistenza umana e cristiana.

È tuttavia necessario che l'austerità quaresimale sia un segno vero, motivato ed incisivo, a tal proposito sarà opportuno che i parroci spieghino per tempo ai fedeli il senso del segno dell'austerità quaresimale, li invitino alla sobrietà e li orientino a devolvere il denaro in opere di carità. È tuttavia conveniente che una sobria presenza di fiori metta in evidenza la croce penitenziale nella seconda domenica di Quaresima, per dar espressione alla luce della risurrezione, che già risplende nella gloria della trasfigurazione. Nella quarta domenica di quaresima, detta domenica "*Laetare*", i fiori potranno adornare con misura l'altare della celebrazione per annunciare la gioia della Pasqua, ormai vicina. In questa domenica è bene indossare gli abiti color rosaceo e far gustare all'assemblea la letizia della Pasqua imminente.

Suono dell'organo: Nel tempo di Quaresima il suono dell'organo e degli altri strumenti musicali deve solo accompagnare il canto.

Convieni far sì che questa sobrietà musicale vi sia anche fuori delle celebrazioni liturgiche, evitando in questo tempo, in chiesa, concerti, manifestazioni e uso dell'organo e degli strumenti musicali non consoni con lo spirito quaresimale.

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Un lettore legge la seguente monizione prima dell'Inizio della Celebrazione:

Con l'austero rito delle Ceneri, accogliamo oggi la Quaresima, cammino della Chiesa verso la Pasqua. Inizia il tempo favorevole per la nostra conversione, quella vera, che coinvolge il cuore nel profondo e si traduce in un ritorno a Dio fatto di decisioni concrete. Guardando al fonte battesimale, luogo di grazia dove Dio ci ha abitato e dove ha avuto inizio il cammino della nostra fede, celebriamo questa Eucaristia simbolo della nostra volontà di intraprendere il cammino quaresimale verso la notte della risurrezione, notte che ci vedrà pienamente rinnovati in Cristo morto e risorto.

La celebrazione inizia nel modo consueto con il canto e la processione d'ingresso.

MONIZIONE ALLA PAROLA DI DIO

Un lettore legge la seguente monizione prima della Liturgia della Parola:

Apriamo mente e cuore all'ascolto della Parola!
Gli inviti del profeta e dell'Apostolo non risuonino invano, come i suggerimenti di Gesù nel Vangelo, perché sia vera e profonda la nostra conversione. Non c'è conversione autentica, infatti, se non coinvolge il cuore, se non si incarna in gesti concreti, se non rappresenta un sincero ritorno a Dio.

SEGNO: LA CENERE

Dopo il rito dell'imposizione delle ceneri, una catechista legge la seguente monizione mentre il celebrante o un bambino depone il vaso con la cenere nel deserto.

La Liturgia oggi ci riconsegna il segno forte ed umile della **cenere**. Nel grigiore di questa polvere leggiamo la forza del fuoco che consuma e purifica; il monito a non fondare sicurezza in ciò che poi scompare; la disponibilità ad essere segnati per essere poi lavati. Tutto questo lo viviamo non da singoli, ma come popolo eletto, che si scopre amato dal Signore, e che scorge nel tempo della penitenza il dono della grazia per la conversione.

I DOMENICA DI QUARESIMA

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Un lettore legge la seguente monizione prima dell'Inizio della Celebrazione:

Celebriamo oggi la Prima Domenica di Quaresima.

L'uomo, messo alla prova, non sempre sa dimostrarsi fedele; ma Gesù, sottoposto alle medesime tentazioni, è stato perfettamente fedele.

Uniti a Gesù, che prende la via del deserto per esservi tentato, viviamo con la Chiesa la grande prova della Quaresima, con l'intenzione di scegliere in ogni circostanza la volontà del Padre. La prova-seduzione è un'occasione per scegliere Dio e testimoniargli il nostro amore. Celebriamo questa Eucaristia col desiderio profondo di rinunciare definitamene al male per sentirci pronti a camminare per sempre sulle vie del Signore.

La celebrazione inizia nel modo consueto con il canto e la processione d'ingresso.

SEGNO: PANE-TERRA-CORONA

Dopo il saluto liturgico, una catechista legge la seguente monizione mentre il celebrante o un bambino depono il segno nel deserto.

In questa Prima Domenica di Quaresima portiamo nel nostro deserto il **Pane**, la **Terra** e la **Corona**, simboli delle tentazioni vinte da Gesù. La fame, la gloria umana e le difficoltà quotidiane possono indurci a trascurare, a dimenticare e anche a rifiutare il rapporto con Dio. Aiutaci Signore a saper resistere alla tentazione ad attraversare i deserti della nostra vita lasciandoci guidare dalla voce del tuo Spirito.

MONIZIONE ALLA PAROLA DI DIO

Un lettore legge la seguente monizione prima della Liturgia della Parola:

I testi della Liturgia della Parola ci raccontano di come sempre la nostra vita di fede sia segnata dal confronto tra il bene il male, tra il peccato che ci allontana da Dio e l'amore divino che rinnova la sua alleanza con noi. È così che inizia il cammino anche di Gesù, tentato nel deserto ma chiamato a compiere la venuta del Regno.

II DOMENICA DI QUARESIMA

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Un lettore legge la seguente monizione prima dell'Inizio della Celebrazione:

Celebriamo oggi la Seconda Domenica di Quaresima.

Gesù, sul monte della Trasfigurazione, lascia trasparire la sua vera identità, sostiene e favorisce l'adorazione di fede dei discepoli per sostenerli di fronte allo scandalo della Croce. La Trasfigurazione è annuncio del Mistero pasquale nella sua intrinseca unità di morte e risurrezione. Per Gesù la Trasfigurazione illumina il cammino della Croce come cammino libero e amoroso di donazione. Questo cammino lo deve percorrere anche il cristiano sostenuto e alimentato dall'Eucaristia. Aderiamo alla voce del Padre che indica nel Cristo trasfigurato il suo Unigenito: «Ascoltatelo!», per professare la nostra fede e rendere autentica la sequela.

La celebrazione inizia nel modo consueto con il canto e la processione d'ingresso.

SEGNO: VESTE BATTESIMO E LUCE

Dopo il saluto liturgico, una catechista legge la seguente monizione mentre il celebrante o un bambino depone il segno nel deserto.

In questa Seconda Domenica di Quaresima portiamo nel nostro deserto la **Veste del Battesimo** e la **Luce**. La veste bianca è il segno che siamo invitati a portare, senza macchia, e che ci ricorda che in Gesù, siamo diventati creature nuove, figli amati da Dio. Il volto di Gesù brilla come il sole e le sue vesti cambiano d'aspetto: da sporche, sudate e impolverate diventano splendenti di luce. La luce che ci è stata consegnata nel battesimo è luce di Dio che trasfigura ogni cosa e anticipa la luce della Pasqua.

MONIZIONE ALLA PAROLA DI DIO

Un lettore legge la seguente monizione prima della Liturgia della Parola:

Il racconto di Abramo e Isacco così come la rivelazione della figliolanza di Gesù, aprono il nostro sguardo sull'autentica immagine di Dio, colui che non vuole sacrifici ma una solida vita di fede; un Padre che è pronto a donare il proprio Figlio, perché solo così potrà raggiungere tutta l'umanità col suo amore.

III DOMENICA DI QUARESIMA

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Un lettore legge la seguente monizione prima dell'Inizio della Celebrazione:

Celebriamo la Terza Domenica di Quaresima.

Nel nostro percorso verso la Pasqua oggi siamo invitati a riprendere forza: a cercare di vivere in modo nuovo, a fare pulizia nella nostra esistenza e a creare spazi di fraternità e di ascolto della Parola. Come al popolo ebreo, scampato alla schiavitù, anche a noi Dio traccia una strada per la felicità. E noi sappiamo che con la forza dello Spirito è possibile cambiare il nostro mondo. Lasciamoci purificare da Gesù, vero "tempio di Dio", lasciamo che Egli distrugga in noi tutto ciò che ci impedisce di accogliere Dio così che, rinnovati nello spirito e nella carne, andiamo incontro alla Pasqua, per morire e risorgere con Lui alla vita che non ha mai fine.

La celebrazione inizia nel modo consueto con il canto e la processione d'ingresso.

SEGNO: SACCHETTO DI MONETE

Dopo il saluto liturgico, una catechista legge la seguente monizione mentre il celebrante o un bambino depone il segno nel deserto.

In questa Terza Domenica di Quaresima portiamo nel nostro deserto un **Sacchetto di monete**. I mercanti avevano fatto della casa del Padre un luogo di scambio di denaro, di traffico di merci. La protesta di Gesù è esplicita: nessuno può e deve strumentalizzare il nome e la casa di Dio per ricavarne onori e ricchezze, nessuno può e deve mettere la ricerca del profitto davanti alle ragioni dell'uomo. Sull'esempio di Gesù, impegniamoci a trasformare il nostro corpo in uno strumento di comunione per essere tempio vivo del Suo Amore.

MONIZIONE ALLA PAROLA DI DIO

Un lettore legge la seguente monizione prima della Liturgia della Parola:

La legge di Dio come fonte di libertà da ogni forma di idolatria e il riferimento alla croce di Cristo come unica via di salvezza convergono nella pagina evangelica. Questo messaggio sconcerta i nostri schemi mentali, dentro i quali però noi non possiamo costringere Dio. Per questo la sapienza della croce può liberarci da ogni egoismo e renderci templi viventi dell'amore di Dio. La rivelazione di Gesù non cancella l'antica legge ma la porta a compimento, indicando nel corpo del Risorto il «nuovo tempio» in cui incontrare Dio. È questo lo scandalo del Vangelo, la sapienza di Dio.

IV DOMENICA DI QUARESIMA

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Un lettore legge la seguente monizione prima dell'Inizio della Celebrazione:

Celebriamo oggi la Quarta Domenica di Quaresima.

Nella Liturgia odierna il Padre ci sollecita a intraprendere il cammino di conversione e ci indica attraverso la sua Parola la via di salvezza in Gesù suo Figlio innalzato sulla croce. Cristo Crocifisso è colui che ci salva dai morsi velenosi del male che insidiano il cuore. Aiutati dalla Parola di Dio, impariamo a guardarlo, ad accoglierlo e a seguirlo. Lasciamoci attrarre da Lui innalzato per la nostra redenzione e preghiamo gli uni per gli altri, perché non vengano mai meno il coraggio della verità e la forza della conversione per lasciare le tenebre e scegliere la luce.

La celebrazione inizia nel modo consueto con il canto e la processione d'ingresso.

SEGNO: CUORE

Dopo il saluto liturgico, una catechista legge la seguente monizione mentre il celebrante o un bambino depone il segno nel deserto.

In questa Quarta Domenica di Quaresima portiamo nel nostro deserto un **Cuore**. Questa domenica siamo chiamati a portare al mondo l'Amore di Dio Padre, che ha donato il suo Figlio unigenito per la nostra salvezza. Doniamo al Signore i nostri cuori, perché siano illuminati dalla Luce del Suo Amore, per costruire un mondo nuovo, dove regna in eterno il suo Amore infinito.

MONIZIONE ALLA PAROLA DI DIO

Un lettore legge la seguente monizione prima della Liturgia della Parola:

I testi della Liturgia della Parola ci presenta, nell'immagine del serpente innalzato nel deserto, Cristo sulla croce. Così si rivela la grande misericordia di Dio, svelata dalla morte di Cristo. Siamo chiamati a celebrare la fedeltà di Dio all'alleanza e il suo amore inesauribile per gli uomini: Dio, ricco di misericordia, ama i morti, che siamo noi a causa della nostra infedeltà, e ci fa rivivere in Cristo.

V DOMENICA DI QUARESIMA

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Un lettore legge la seguente monizione prima dell'Inizio della Celebrazione:

Celebriamo oggi la Quinta Domenica di Quaresima.

Le Domeniche precedenti ci hanno proposto le grandi alleanze bibliche: Noè, Abramo, Mosè, alleanza restaurata dopo l'esilio. Alleanze necessarie per rimediare l'infedeltà del popolo. Il profeta Geremia, oggi, annuncia il giorno di un'alleanza nuova, fondata sull'osservanza della legge, ma soprattutto sul perdono gratuito di Dio. Cristo sarà questa Alleanza nuova. La sua "ora" è venuta ed ha la fecondità del seme che muore. Il segno è innalzato: la croce del Figlio dell'uomo che, elevato da terra, attira a sé tutte le cose. Guardando a Lui, uniamo le nostre prove della vita alla sua Passione redentrice per divenire il seme di una nuova umanità.

La celebrazione inizia nel modo consueto con il canto e la processione d'ingresso.

SEGNO: PIANTINE DI GRANO

Dopo il saluto liturgico, una catechista legge la seguente monizione mentre il celebrante o un bambino depone il segno nel deserto.

In questa Quinta Domenica di Quaresima portiamo nel nostro deserto le **Piantine di Grano**. Sono il segno del nostro percorso di questa quaresima, per mezzo di quel piccolo seme abbiamo prodotto questa piantina, così anche noi siamo chiamati ad essere chicco di grano che, per amore, accetta di morire nei solchi della terra per poter generare a vita nuova i fratelli. Con questi sentimenti ci prepariamo a celebrare e a vivere la Settimana Santa.

MONIZIONE ALLA PAROLA DI DIO

Un lettore legge la seguente monizione prima della Liturgia della Parola:

Il cammino quaresimale, percorso nella ricerca del dono dell'Alleanza, ha voluto tracciare un itinerario di conversione per condurci alla riscoperta della nostra identità di salvati per grazia. Oggi la Parola ci rivela il dono della "nuova Alleanza", atto ultimativo di Dio, teso a portare all'uomo la vera conoscenza e la gioia della legge. Questa legge non è più scritta su tavole di pietra, ma è impressa in un cuore di carne, il Cuore di Cristo, che dalla Croce attira tutti a sé.

DOMENICHE DI QUARESIMA

LA GIOIA DI VIAGGIARE CON GESÙ

ATTIVITÀ PER IL CATECHISMO



La quaresima è un tempo in cui ci fermiamo a rivedere il nostro cuore, spogliarci del superficiale e scoprire l'essenziale della nostra fede. Abbiamo davanti a noi 40 giorni di cammino fino a



Pasqua e durante questo tragitto dobbiamo essere attenti ai segnali che ci dà la Parola di Dio.

Durante questo viaggio ci viene proposta una conversione: raddrizzare le nostre vite, ricondurre e riordinare il cuore.

Il tragitto è segnato: intensificare la preghiera, le opere di carità e l'elemosina, e prendere coscienza delle nostre debolezze mediante il digiuno e l'astinenza.

Inoltre ogni settimana ci fermeremo su vari punti del nostro essere, prestando speciale attenzione ai segnali che ci offre la Parola di Dio.

In questo viaggio non ci viene chiesto di portare equipaggio costoso. Mettiamo il GPS del nostro cuore in modalità ASCOLTA per la nostra conversione e per rinnovare la gioia ogni giorno.



L'idea proposta è quella di coinvolgere i bambini e i ragazzi in un percorso identico per il periodo di quaresima attraverso una segnaletica stradale che incontreranno durante ogni settimana. Per i bambini è possibile stampare l'immagine in bianco e nero e creare una scheda o un cartoncino che possono colorare e dove ogni settimana si può incollare il segnale stradale incontrato, per i ragazzi è possibile

proiettarla o farla disegnare da loro.

Insieme alle classi del catechismo si possono creare le piantine di grano che abbelliranno l'altare della reposizione.



INQUADRA IL
QR CODE
PER SCARICARE
L'IMMAGINE IN
BIANCO E NERO



I DOMENICA DI QUARESIMA

SEGNALE: STOP

VANGELO

DAL VANGELO DI MARCO (1, 12-15)

In quel tempo lo Spirito sospinse Gesù nel deserto. E vi rimase 40 giorni tentato da Satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il Vangelo di Dio e diceva: Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo.

RIFLESSIONE

Andiamo nel deserto, tempo di SILENZIO, un luogo senza strade per incontrare la strada, grazie alle tentazioni sappiamo dove NON andare e stiamo più vicini alla Verità

Abbiamo 40 giorni per prendere coscienza di ciò che è realmente importante e trascendentale nelle nostre vite. Per scoprire che Gesù ci salva dai nostri peccati e debolezze, dal male, se lo vogliamo.

Si apre, perciò, una finestra nel nostro spirito, nel nostro cuore, nella nostra vita, per fermarci e mettere a nudo ciò che in realtà non ci permette di avvicinarci a Gesù. Si tratta di un tempo e di uno spazio per liberarci dalle catene che ci legano alle cose del mondo, che ci trasformano in essere egoisti, avari e vanitosi.

Ma per realizzarlo dobbiamo fermarci prima, frenare la nostra inerzia quotidiana, fermandoci con coscienza lungo la strada della vita per prendere la strada del deserto. Prendere coscienza di chi siamo, che cosa vogliamo, a chi chiediamo.

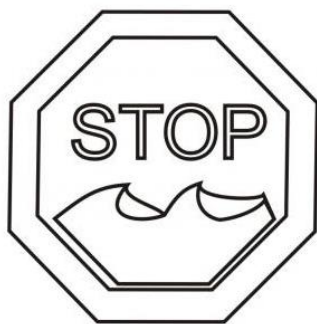
Fermarsi significa fare una riflessione, reindirizzare le piccole abitudini di vita e sforzarsi con speciale impegno, non solo per il gusto di cambiare ma con lo scopo di realizzare il cambiamento autentico che suppone la conversione.

L'arido deserto è il luogo attraverso cui dobbiamo passare per cancellare l'inutile e il futile dalle spalle e sperimentare la necessità dell'incontro con Gesù per prendere coscienza del fatto che solo Dio basta e che il di più ci sarà dato in aggiunta.

Il cammino è già stato tracciato da Gesù, questo è il momento. Non lo lasciamo per un futuro incerto. Dobbiamo convertirci e credere nel Vangelo.

ATTIVITÀ

Bambini	Giovani
Disegnare un segnale di STOP in mezzo a un foglio bianco. Scrivere in esso tutti gli atteggiamenti della nostra vita che vanno bloccati: RABBIA, CAPRICCI, DISOBEDIENZA. Fare degli esempi e dividerli.	Facciamo una lista di alcuni atteggiamenti che dobbiamo fermare nella nostra vita
Perché o quando è necessario trattenersi a volte? Quando c'è pericolo? Quando sbagliamo?	Dinamica: ogni membro del gruppo fa una lista di 10 oggetti che metterebbe in valigia per i 40 giorni. Di cammino nel deserto. Poi insieme agli altri e in piccoli gruppi decidiamo solo su 5 di loro
	In quali aspetti posso mettere uno STOP nella mia vita? Quando c'è pericolo? Quando equivociamo il cammino? Che significa camminare nel deserto? Cosa sono disposto a lasciare per realizzare questo viaggio?



CONSEGNARE AI BAMBINI IL SEGNALE DELLO STOP DA ATTACCARE ALLA SCHEDA. È POSSIBILE DARE IL SEGNALE SIA A COLORI CHE IN BIANCO E NERO DA COLORARE



II DOMENICA DI QUARESIMA SEGNALE: GUARDA IN ALTO

VANGELO

DAL VANGELO DI MARCO (9, 2-10)

In quel tempo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo" E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

RIFLESSIONE

Saliamo al monte Tabor per incontrarci col Signore, ascoltiamo la Parola che ci indica che suo Figlio è la strada e dobbiamo "ascoltarlo". Guardiamo alla vetta, ascoltiamo la Parola di Gesù.

La montagna alta è il punto di partenza. Ci alziamo per poter individuare meglio, per poter tracciare una strada, disegnare una mappa. Ma scalare una montagna implica uno sforzo. Incontriamoci con Gesù in cima alla montagna ed è lì che Dio ci dice di doverlo ascoltare.

C'è solo una direzione vera e profonda per incontrarci con Gesù. E' importante guardare alla cima della montagna, fino al punto in cui c'è Dio, perché Egli non è come noi, Egli è misericordioso, paziente e buono.

Dio è amore, e l'Amore avvolge tutto. Lo recitiamo nel Padre Nostro "che sei nei cieli" o anche, sopra tutte le cose, sopra il bene e il male, sopra il finito e l'infinito. Contempliamo la bellezza del creato e il suo creatore.

Nella scena della Trasfigurazione, Gesù già aveva annunciato ai suoi discepoli la sua passione, morte e resurrezione. E a noi indica anche le chiavi trascendentali dell'esistenza umana. Dio ci ama e ci invia suo Figlio che è il più prezioso che ha perché ci insegni come possiamo corrisponderlo. Dobbiamo incontrarci con Lui, stare attenti alla sua Parola e seguirla compiendo la sua volontà.

ATTIVITÀ

Bambini	Giovani
<p>Disegniamo una montagna e rappresentiamoci in essa mentre parliamo con Dio. In un riquadro scriviamo il nostro dialogo.</p> <p>Commentiamo con gli altri ciò che abbiamo fatto.</p>	<p>Dinamica: Si scelgono due membri del gruppo, uno deve essere colui che ascolta e l'altro colui che parla. Li posizioniamo in due angoli della stanza. L'educatore sceglie 5 frasi del Vangelo.</p> <p>Tutti gli altri cominciano a parlare di ciò che vogliono mentre gli altri due cercano di comunicarsi la frase scelta. Poi l'ascoltatore deve dire ciò che ha capito.</p> <p>La frase non va ripetuta né sono ammessi gesti.</p> <p>Poi si cambiano i personaggi e la frase da trasmettere e si continua così.</p> <p>Quali difficoltà abbiamo incontrato?</p> <p>Quali sono le difficoltà che incontriamo nel quotidiano e che ci impediscono di ascoltare?</p>
<p>Si può realizzare una dinamica simile a quella indicata per i giovani.</p>	<p>Commentiamo l'esperienza vissuta e lasciamola fare ad altri</p>
<p>Che cosa significa accettare la volontà di Dio?</p> <p>Qualche volta ho sentito che Dio chiede qualcosa a me?</p> <p>Quanto tempo dedico alla preghiera?</p>	<p>Che cosa significa accettare la volontà di Dio?</p> <p>Qualche volta ho sentito che Dio chiede qualcosa a me?</p> <p>Quanto tempo dedico alla preghiera?</p>



CONSEGNARE AI BAMBINI IL SEGNALE DA ATTACCARE ALLA SCHEDA.
È POSSIBILE DARE IL SEGNALE SIA A COLORI CHE IN BIANCO E NERO DA COLORARE



III DOMENICA DI QUARESIMA

SEGNALE: CAMBIA DIREZIONE

VANGELO

DAL VANGELO DI GIOVANNI (2, 13-25)

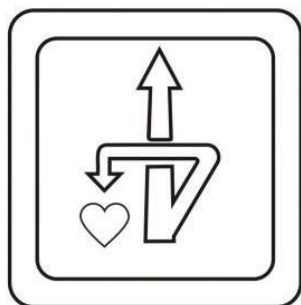
Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato". I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?" Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere" Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?" Ma Egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome. Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo.

RIFLESSIONE

C'è un altro modo di fare le cose, scacciare ciò che è sbagliato e lasciare che Dio sia Dio nella tua vita. CAMBIA la direzione della tua vita alla proposta di Gesù. Convertiti. Gesù si presenta nel tempio dove era consuetudine cambiare monete con animali per le offerte. In quel momento irrompe come gli antichi profeti, manifestando la sua disapprovazione per la profanazione del luogo sacro. È' alla stessa volta una dimostrazione di rispetto a Dio e alla dignità umana. Da un lato l'esclusività del luogo dedicato alla preghiera e alla lode, "dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio", e dall'altro l'amore profondo per l'umanità, l'autenticità della sua fede libera e gratuita.

ATTIVITÀ

Bambini	Giovani
<p>GIOCO: Si tratta di un gioco di coordinazione. Prendiamoci per mano con i compagni del gruppo. Una dal palmo e l'altra dal dorso della mano del compagno. Al ritmo di una canzone dobbiamo sbattere la nostra mano destra con la mano destra del compagno di sinistra in sequenza. Poi si cambia verso.</p> <p>Che succede quando sbagliamo verso? Che succede agli altri quando noi sbagliamo? Che possiamo fare quando ci accorgiamo di aver sbagliato?</p> <p>Convertirsi significa pulire il nostro cuore e cominciare un cammino nuovo e migliore.</p> <p>Disegnare una strada e scrivere in essa cosa serve per seguire meglio Gesù.</p>	<p><i>Dinamica:</i> Cambiamo il nostro cuore pensando all'altro prima che a noi stessi. <i>Realizzazione:</i> Ogni membro del gruppo scrive in segreto una domanda su un foglio che le piacerebbe porre ad ognuno dei rimanenti membri del gruppo. Alla fine si leggono ordinatamente tutte ma non si risponde subito al momento. <i>Conclusione:</i> E' un modo di porsi nei panni dell'altro. Facendo le domande pensiamo a chi le rivoliamo e dando le risposte sforziamoci di metterci al suo posto.</p> <p>Che succede quando sbagliamo verso? Che succede agli altri quando noi sbagliamo? Che possiamo fare quando ci accorgiamo di aver sbagliato?</p> <p>Convertirsi significa pulire il nostro cuore e cominciare un cammino nuovo e migliore.</p>



CONSEGNARE AI BAMBINI IL SEGNALE DA ATTACCARE ALLA SCHEDA.
 È POSSIBILE DARE IL SEGNALE SIA A COLORI CHE IN BIANCO E NERO DA
 COLORARE



IV DOMENICA DI QUARESIMA

SEGNALE: ACCENDI UNA LUCE

VANGELO

DAL VANGELO DI GIOVANNI (3, 14-21)

E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna."

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

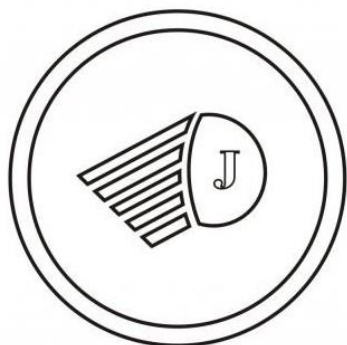
RIFLESSIONE

Lasciati incontrare da Gesù come Nicodemo, il suo incontro nella notte fu un albeggiare. Poni la Luce di Gesù in ogni ambito della tua vita (casa, scuola, famiglia, lavoro) e tutto cambierà. Attraverserai dei tunnel ma Gesù e la sua Luce ti illuminerà. Gesù lo prospettò a Nicodemo, uomo saggio, come la croce è precisamente il simbolo della vita, la porta alla pienezza dell'amore, facendo riferimento all'Antico Testamento.

Il Figlio di Dio è la porta della salvezza per tutti coloro che credono in Lui, E credere in Lui è lasciare che Dio illumini tutta la tua vita, eliminare il male oscuro dal tuo cuore e agire secondo la sua Parola.

ATTIVITÀ

Bambini	Giovani
<p>Dinamica: bendare gli occhi ad un membro del gruppo e interrogarlo sugli oggetti presenti nella sala. Ripetere con tutti i membri del gruppo.</p>	<p><i>Dinamica:</i> Si bendano vari membri del gruppo. Il resto del gruppo li guiderà lungo un cammino ad ostacoli cercando di farli evitare. Poi si cambieranno i ruoli.</p>
<p>Si può realizzare una dinamica simile a quella indicata per i giovani.</p> <p>Come ci siamo sentiti nel ruolo di guide? Come in quello di guidati?</p> <p>Per i nostri compagni siamo stati guida per un momento. Siamo stati luce.</p> <p>Commentare l'importanza di avere qualcuno che ci guidi verso un buon cammino.</p>	<p>Come ci siamo sentiti nel ruolo di guide? Come in quello di guidati?</p> <p>Per i nostri compagni siamo stati guida per un momento. Siamo stati luce.</p> <p>Commentare l'importanza di avere qualcuno che ci guidi verso un buon cammino.</p> <p>Compila una lista di persone che ammiri, per esempio persone famose, sportivi, politici, professori, catechisti, educatori, sacerdoti, compagni, familiari, amici eccetera.</p> <p>Cosa portano nella nostra vita? Cosa ci porta Gesù? Cosa possiamo portare noi agli altri?</p>



CONSEGNARE AI BAMBINI IL SEGNALE DA ATTACCARE ALLA SCHEDA.
È POSSIBILE DARE IL SEGNALE SIA A COLORI CHE IN BIANCO E NERO DA
COLORARE

V DOMENICA DI QUARESIMA

SEGNALE: INCROCIO



VANGELO

DAL VANGELO DI GIOVANNI

(12, 20-33)

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsaida di Galilea, e gli chiesero: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose: "E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome" Venne allora una voce dal cielo: "l'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!" La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Rispose Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire.

RIFLESSIONE

Seguire Gesù, ci conduce alla CROCE alla massima e totale dedizione per amore a TUTTI. Questo è il nostro destino, ma la meta sarà la RESURREZIONE. "Amiamoci fino all'estremo".

Perché la croce non è la morte di un fallito, bensì la libera e volontaria dedizione di un uomo-Dio che ci ama tanto da essere capace di darci tutta la sua vita, fino all'ultima goccia di sangue.

La morte di Gesù non è un assurdo, è come il chicco di grano seminato nella terra. L'Indizio è molto suggestivo, perché il seme è sempre espressione di vita, desiderio di crescita futura, speranza di fecondità. Così, ciò che sembra la fine, la morte in croce, cambierà in un nuovo inizio, in un rinnovamento totale della vita umana, in una vera nuova creazione.

ATTIVITÀ

Bambini	Giovani
<p>Dinamica: Giornalista della vita. Per coppie, ognuno chiede al suo compagno di qualche episodio della sua vita nel quale c'è stato un cambiamento (di casa, scuola, trasferimento in altra città, o cambio di gruppo) Com'è stato? Cosa ho provato? Cosa ho dovuto lasciare? Cosa ho incontrato di nuovo? Nuovi amici? Ci si scambiano le domande e poi si commenta in comune.</p>	<p>Dinamica: Giornalista della vita. Per coppie, ognuno chiede al suo compagno di qualche episodio della sua vita nel quale c'è stato un cambiamento (di casa, scuola, trasferimento in altra città, o cambio di gruppo) Com'è stato? Cosa ho provato? Cosa ho dovuto lasciare? Cosa ho incontrato di nuovo? Nuovi amici? Ci si scambiano le domande e poi si commenta in comune</p>
<p>Preghiamo per le persone che ci circondano? Ci costa pregare per chi amiamo di meno?</p>	<p>Perché credi che la croce sia il simbolo dei cristiani? Cosa pensi che significhi "Prendi la tua croce e seguimi"? Cosa rappresenta per te la croce: tristezza o allegria?</p>
<p>Elenco delle cose che ci hanno dato più gioia e allegria</p>	<p>Cosa può morire nella mia vita perché cresca Gesù? Fino a che punto sono disposto a rinunciare all'egoismo e donarmi agli altri?</p>



CONSEGNARE AI BAMBINI IL SEGNALE DA ATTACCARE ALLA SCHEDA.
È POSSIBILE DARE IL SEGNALE SIA A COLORI CHE IN BIANCO E NERO DA COLORARE

LITURGIA PENITENZIALE

PER LE SUE PIAGHE
NOI SIAMO STATI GUARITI

Is 53,5



LITURGIA PENITENZIALE PER BAMBINI

Questa liturgia penitenziale è pensata per la Celebrazione della Prima Confessione dei bambini e può essere utilizzata anche fuori dal tempo di Quaresima.

INTRODUZIONE

CANTO

Celebrante:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

℟. Amen.

Celebrante:

Grazia e pace a voi da Dio nostro Padre
e dal Signore nostro Gesù Cristo,
che ha dato la vita per noi e ci ha lavato dai peccati nel suo sangue.

Assemblea:

Benedetto nei secoli il Signore.

Il Celebrante introduce la liturgia penitenziale con queste parole o altre simili:

Cari Bambini, siamo giunti al sacramento della Penitenza.
Abbiamo fatto un cammino ed ora vediamo vicino il nostro traguardo. Sono qui presenti i vostri genitori, i catechisti e un pezzo della comunità parrocchiale. Insieme formiamo quella porzione di popolo di Dio che è decisa a testimoniare con la vita quella fede che il Signore ci ha dato in dono.

Tutti si raccolgono per qualche tempo in silenziosa preghiera.

Quindi il celebrante e i bambini pregano insieme:

Tu ci ami e ci conosci per nome
perché sei il nostro amico, il migliore dei nostri amici.
Manda su di noi il tuo Spirito, che rende nuove tutte le cose,
che trasforma ogni vita riempiendoci di gioia.
La tua parola che stiamo per ascoltare è il seme che getti nel nostro cuore:
aiutaci a non essere strada, dove può venir subito rubato.
Aiutaci a non essere terreno sassoso, dove l'incostanza non lo farà crescere.
Aiutaci a togliere le spine che possono soffocare la tua Parola.
Rendici invece terreno fertile per produrre un frutto abbondante. Amen.

CANTO AL VANGELO

Gloria e lode a te, o Cristo!

Fuori dal Tempo Quaresimale: Alleluia, alleluia.

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché io sono misericordioso e pietoso.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO

Il seminatore uscì a seminare.

Dal Vangelo secondo Marco

4, 3-8

In quel tempo Gesù disse «Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò. Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno».

Parola del Signore.

℟. Lode a te, o Cristo.

Breve riflessione del Celebrante.

Primo Segno **LA LUCE E L'ACQUA**

Celebrante:

La luce rappresenta Gesù Cristo. Egli è vivo in mezzo a noi.

L'acqua è il segno del nostro Battesimo e della nostra conversione.

I catechisti che vi hanno preceduto, seguito e incoraggiato in questo vostro cammino, ora li porteranno in mezzo a voi.

*Due catechiste portano all'altare il cero e l'acqua mentre si segue un sottofondo musicale.
Il celebrante fa accendere il cero ad un catechista.*

Celebrante:

Benediciamo ora l'acqua con la quale saremo aspersi in ricordo del nostro battesimo. Diciamo insieme:

Ti preghiamo, Signore

Celebrante:

Manda la potenza del tuo Spirito, o Padre e santifica quest'acqua perché in essa tutti possano rinascere a vita nuova.

℟. Ti preghiamo, Signore.

Celebrante:

Santifica quest'acqua, perché i battezzati nella morte e resurrezione di Cristo siano conformi all'immagine del tuo Figlio.

℟. Ti preghiamo, Signore.

Celebrante:

Santifica quest'acqua, perché i tuoi eletti, rigenerati dal Tuo perdono, entrino a far parte del tuo popolo.

℟. Ti preghiamo, Signore.

Il celebrante traccia un segno di croce sull'acqua e asperge i presenti.

SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Il celebrante, se sono presenti anche altri sacerdoti, si dispongono nei posti indicati per le confessioni.

I bambini vengono invitati ad andare da un sacerdote per le confessioni. Ogni ragazzo terrà in mano una piccola pietra e un foglio di carta stagnola. Prima della confessione personale, consegna al sacerdote la pietra e la stagnola. Dopo la confessione, lo stesso sacerdote avvolge la pietra nella carta e la riconsegna al ragazzo, che la depositerà su un cesto davanti all'altare.

La pietra è simbolo del nostro peccato. Il perdono del Signore ha fatto diventare questa pietra **una pietra preziosa.**

Durante le confessioni si eseguono dei canti.

I bambini attendono che tutti vivano il sacramento della Confessione.

Al termine delle Confessioni.
RENDIMENTO DI GRAZIE

Terminate le confessioni, il celebrante ritorna sull'altare.

Viene distribuita ai genitori un lumino spento.

Celebrante:

Cari bambini, giorno del vostro battesimo i vostri genitori si sono impegnati a educarvi nella fede. Ora, una mamma, a nome di tutti i vostri genitori, vi ricorda che cosa è avvenuto il giorno del vostro battesimo e vi invita a rinnovare personalmente quelle promesse.

Mamma:

Quando siete nati, noi, vostri genitori, abbiamo voluto che foste battezzati. Abbiamo sempre scelto le cose migliori per voi, e quella la ritenemmo una scelta molto importante. Fu una decisione che prendemmo in vostro nome. Desideravamo che condivideste con noi tutto, anche la fede. Perciò vi abbiamo poi insegnato a chiamare Dio «Padre» e a vivere come il suo Figlio Gesù. Desideriamo che entriate pienamente a far parte del gruppo dei suoi discepoli e della Chiesa. Vi abbiamo iscritti al catechismo perché, con l'aiuto di altri cristiani, andaste crescendo nella fede. Ora, vogliamo dirvi che siamo molto contenti. Vogliamo accompagnarvi nel cammino che avete iniziato, e lo faremo con un gesto, lo stesso che abbiamo fatto il giorno del vostro battesimo.

Celebrante:

Carissimi, purificati dai peccati ognuno di noi è rinato alla grazia di Cristo. Nel vostro cuore splende più luminosa la luce di Cristo. Insieme con i vostri genitori vogliamo consegnarvi il Segno che vi è stato donato giorno del Battesimo. Accogliete questa luce nella vostra vita e lasciatevi scaldare dal calore dell'amore di Cristo.

I genitori si avvicinano al cero, accendono il lumino e si dispongono accanto al loro figlio.

Celebrante:

L'amore di Dio supera infinitamente il nostro peccato. La sua tenerezza di Padre ci dona lo Spirito che trasforma il nostro cuore indurito e ci apre all'amore gli uni degli altri. Tramite il nostro battesimo scopriamo il volto di Dio che sempre cammina con noi e ci riempie di gioia. E con il Sacramento della Penitenza il nostro cuore viene purificato per diventare testimonianza del suo amore senza limiti e fonte di Luce. Prima di scambiarci il segno di pace vogliamo deporre la nostra luce dinanzi al cuore di Cristo. Riconciliati con Dio, riconciliati con i fratelli, siamo pronti a scambiarci un segno di pace.

I bambini depongono uno alla volta il proprio lumino dinanzi alla sagoma del cuore o all'immagine del Sacratissimo Cuore di Gesù. E poi si scambiano la pace con il celebrante e gli altri bambini.

Celebrante:

Rivolgiamo ora la nostra preghiera al Padre,
come Cristo ci ha insegnato,
perché rimetta a noi i nostri debiti

Padre nostro...

BENEDIZIONE

Celebrante:

Il Signore sia con voi.
℟. E con il tuo spirito.

Celebrante:

Il Signore guidi i vostri cuori nell'amore di Dio
e nella pazienza del Cristo.

℟. Amen.

Celebrante:

Possiate sempre camminare nella vita nuova
e piacere in tutto al Signore.

℟. Amen.

Celebrante:

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

℟. Amen.

Celebrante:

Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.
℟. Rendiamo grazie a Dio.

Il coro propone un canto finale.

LITURGIA PENITENZIALE PER GIOVANI

Questa liturgia penitenziale è pensata come un percorso da fare insieme ai ragazzi prima di giungere alla celebrazione della Confessione, se è possibile, è favorevole iniziare la liturgia non in chiesa ma in una sala ben preparata.

INTRODUZIONE

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

Celebrante:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

℟. Amen.

Celebrante:

La misericordia e la pazienza di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi.

℟. E con il tuo spirito.

Il Celebrante introduce la liturgia penitenziale con queste parole o altre simili:

Fratelli e sorelle,
Dio ci chiama ancora una volta alla conversione:
preghiamo per ottenere la grazia di una vita nuova in Cristo Signore.

Tutti si raccolgono per qualche tempo in silenziosa preghiera.

Tutti:

Vieni, Spirito Santo,
e ravviva in noi il dono della fede. Soffia sulle vele della nostra barca, aiutaci a fidarci di Dio e del progetto che Lui ha pensato per ciascuno di noi. Illumina le nostre menti, perché la Parola che leggeremo oggi possa farci crescere nella conoscenza e nell'amore di Gesù.

Aiuta anche noi, come Pietro, a gettare le reti su questa tua Parola, che è una Parola di vita, di speranza, di gioia vera. Vieni, Spirito Santo, e soffia nei nostri cuori. Amen.

I Momento

ENTRARE NELLA PAROLA DI DIO

L'APOSTOLO PIETRO

Un educatore o catechista dà voce a Pietro per raccontare l'antefatto del brano evangelico (cfr. Lc 22, 21-34) Mentre viene letto il testo che segue si possono usare delle immagini, tratte anche da qualche film sulla passione, da proiettare come accompagnamento.

Letto:

Fu davvero una strana cena quella. Gesù faceva tutto con calma e mentre parlava continuava a cercare il nostro sguardo, sembrava che volesse assicurarsi che le sue parole arrivassero fino in fondo al nostro cuore. Ad un certo punto ci sorprese dicendo: «Ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola».

Noi ci guardammo l'un l'altro esterrefatti: com'era possibile che tra di noi ci fosse un traditore? Noi che l'avevamo seguito lasciando la famiglia, il lavoro e che avevamo passato con lui giorno e notte di quei tre anni?! Forse Gesù si sentiva in pericolo, forse aveva solo un presentimento.

Cercando di capire chi avrebbe potuto compiere un simile gesto, la nostra discussione si spostò su chi era il più fedele, il migliore tra i suoi discepoli... vi giuro, pareva che stessimo cercando chi avrebbe potuto prendere il posto del Maestro, qualora se ne fosse davvero andato!

Io per lo più ascoltavo, mentre l'agitazione cresceva in me per quella storia del traditore: non era possibile che qualcuno dei nostri tradisse il Maestro! Se Gesù mi avesse detto in segreto di quel codardo, avrei provveduto io a buttarlo fuori dal gruppo o a dargli una bella lezione.

Non era la prima volta che Gesù riusciva a capire cosa mi passava per la testa e mi disse: «Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». Aveva pregato per me? Io, Simone... il traditore? Ma allora non aveva proprio capito niente di me. «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte» esclamai, con la voce rotta dall'emozione. E lui mi rispose che l'avrei fatto quel giorno stesso: prima dell'alba avrei negato di conoscerlo per ben tre volte. Aveva gli occhi tristi e non stava scherzando.

Pausa di Silenzio

Letttore o Celebrante:

Simon Pietro è convinto della sua fede. Non ha il minimo dubbio. Lui è un uomo di parola, non è uno che perde il suo tempo dietro ai fanfaroni. Se ha seguito Gesù è perché gli ha creduto, ha sentito che le sue parole erano belle e vere. E noi perché siamo cristiani? Perché seguiamo Gesù?

SEGNO:

Citando a memoria o con l'aiuto di qualche vangelo tascabile o del celebrante, i ragazzi sono invitati a scegliere e trascrivere su un foglietto - inserendovi prima il proprio nome - una frase di Gesù a loro particolarmente cara. Una parola, un insegnamento che portano nel cuore (andrà bene anche se non lo sanno citare perfettamente). Tali foglietti sono raccolti in un cestino e verranno portati via per trascriverne le frasi sul segno da consegnare al termine della celebrazione.

CANTO AL VANGELO

Gloria e lode a te, o Cristo!

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché io sono misericordioso e pietoso.

Gl 2, 12-13

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO

E Pietro, uscito, pianse amaramente.

Dal Vangelo secondo Luca

22, 54-62

Dopo aver preso Gesù, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «Donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei di loro!». Ma Pietro rispose: «No, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito, pianse amaramente.

Parola del Signore.

℟. Lode a te, o Cristo.

Breve riflessione del Celebrante.

Esame di coscienza

I ragazzi vengono divisi in piccoli gruppi e sono invitati a sostare in tre diversi luoghi/spazi in cui saranno aiutati a confrontarsi con la Parola di Dio per un esame di coscienza. Se non fosse possibile preparare questi luoghi in stanze differenti si possono usare tre punti differenti della chiesa o del luogo nella quale si celebra la prima parte della liturgia.

Sarebbe opportuno dare ai ragazzi un foglio con i testi riportati qui sotto e una penna per scrivere le proprie riflessioni.

Primo Luogo

IL FUOCO DEI SOLDATI

Se si trova un posto adatto, preferibilmente in cortile che sia raccolto, silenzioso e vicino alla chiesa o alla cappella, ricreiamo il cortile del sommo sacerdote, magari con un fuoco acceso in un braciere e delle sedie attorno. Altrimenti va predisposto uno spazio interno con un fuoco simbolico (di carta o altro materiale oppure proiettato sul muro).

Rileggi le parole del Vangelo che abbiamo ascoltato...

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro.

Lc 22,54-55

Gesù è fatto prigioniero, come un brigante. Pietro lo segue ma da lontano, poi si siede anche lui attorno al fuoco per scaldarsi e cerca di non dare nell'occhio.

- ❖ Come sto seguendo il Signore Gesù? Mi tengo "a distanza", scegliendo solo alcune delle proposte che mi vengono fatte o mi faccio coinvolgere nella vita di gruppo e della comunità parrocchiale?
- ❖ Ci sono situazioni in cui soffro il "freddo"? (solitudine, indifferenza, litigi, invidie e pettegolezzi, prese in giro...)
- ❖ Le parole di Gesù che ascolto a Messa, al gruppo di catechesi, che leggo dal Vangelo nella mia preghiera... mi scaldano come questo fuoco?

Secondo Luogo

LA GIOVANE SERVA

In un altro luogo prepariamo su carta o cartone tre sagome di personaggi (due uomini e una donna) oppure possiamo farci aiutare da qualcuno e avere da 1 a 3 persone reali (volendo anche con travestimento!). Se ci avvaliamo degli aiuti reali, le domande suggerite possono essere animate da loro oppure anticipate da qualche provocazione "recitata", che richiami le comuni critiche alla vita cristiana dei preadolescenti.

Rileggi le parole del Vangelo che abbiamo ascoltato...

Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici».

Lc 22, 56-60

- ❖ Mi capita di stare con amici e compagni avendo paura di dire che sono cristiano? Quali sono i miei eventuali gesti per “confondermi” tra loro e non sentirmi un “diverso”?
- ❖ Chi sono le persone di cui temo il giudizio, perchè mi criticano o mi punzecchiano?
- ❖ Ultimamente mi è capitato di mentire o di tradire Gesù scegliendo la via più comoda?

Terzo Luogo LO SGUARDO DI GESÙ

Nel terzo ed ultimo luogo (preferibilmente in chiesa o in una cappella), predisponiamo una bella immagine, grande del volto di Gesù davanti alla quale i ragazzi si possano sedere o inginocchiare.

Rileggi le parole del Vangelo che abbiamo ascoltato...

In quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Lc 22,64-62

- ❖ Sono davanti all'immagine di Gesù, cosa vedo nei suoi occhi? - rimprovero - accoglienza - compassione - tristezza - amore/amicizia - indifferenza ...
- ❖ Mi porto dentro qualche sofferenza? Provo a descrivere il mio dolore...
- ❖ Ho qualcosa da dire a questo Gesù che mi guarda? Signore Gesù, tu sai tutto...

CONFESSIONE E ASSOLUZIONE INDIVIDUALE

Diamo la possibilità a ciascuno di accostarsi al sacramento della riconciliazione. Curiamo con sapienza il silenzio e la preghiera di chi attende.

Invitiamo i ragazzi mentre aspettano a scrivere una breve intenzione di preghiera o un ringraziamento personale da leggere successivamente.

Il Celebrante e gli altri sacerdoti (se sono presenti) si recano nei luoghi predisposti per le confessioni. Durante le confessioni individuali si possono alternare momenti di silenzio e di canto.

III Momento RINGRAZIAMENTO

Terminate le confessioni individuali, i ragazzi e il celebrante si raccolgono davanti all'immagine di Gesù per il rendimento di grazie. Le preghiere possono essere lette dai ragazzi.

Celebrante:

Al Padre misericordioso,
che spalanca sempre le sue braccia per accoglierci
e abbracciarci con il suo perdono,
rivolgiamo fiduciosi le nostre intenzioni di preghiera.

℟. Dio Padre, che perdoni le nostre debolezze, ascoltaci!

Letto 1:

Dio Padre, aiutaci a capire che il tuo amore è fedele,
anche se commettiamo degli errori e
spesso ci dimentichiamo la bellezza di essere tuoi figli. *℟.*

Letto 2:

Dio Padre, donaci il coraggio
di abbandonarci totalmente
nel tuo abbraccio misericordioso. *℟.*

Letto 3:

Dio Padre, fa' che anche noi, come Pietro,
impariamo a riconoscere i nostri limiti, i nostri sbagli
e ritorniamo da te con il cuore pentito,
ma ancora e sempre capace di amarti. *℟.*

Letto 4:

Dio Padre, imparando da tuo Figlio Gesù
che ha perdonato anche chi lo aveva inchiodato alla croce,
aiutaci a perdonare le persone che ci fanno del male. *℟.*

Tutti:

È vero, Signore, non sempre siamo fedeli alla tua Parola:
a volte è più semplice fare di testa nostra, far finta di non conoscerti.
Ma c'è una certezza che non ci abbandona: è la fedeltà del tuo amore!
Sappiamo che il tuo sguardo non ci lascia mai e
ci segue qualsiasi strada noi prendiamo.
Se ci allontaniamo da te, diventa ancora più intenso e
trepidante nell'attesa del nostro ritorno.
Come Simon Pietro, vogliamo accettare le nostre fragilità e
ricordarci sempre di questo amore infinito,
perché solo tu, Signore, hai parole di vita, di una vita bella e gioiosa,
di una vita ricca di amore da donare a tutti. Amen.

SEGNO:

Come segno finale suggeriamo di consegnare ad ogni ragazzo la sagoma di un gallo (preferibilmente a colori) sul cui retro durante il tempo della celebrazione avremo riportato le parole del Vangelo scritte da ciascuno. In alternativa, si può riportare sul gallo la preghiera finale recitata sopra.

Letto o Celebrante:

Il gallo è un simbolo piuttosto controverso, perché sta proprio tra la notte e il giorno. A volte è visto come "amico" del maligno, poiché cantando nella notte sembra felice che le tenebre ricoprano il mondo. Ma può anche essere visto in positivo, perché il suo canto ci dice che l'alba è vicina. Noi oggi lo riceviamo in regalo, per "ricordare" - cioè "portare nel cuore" - le parole di Gesù Maestro, proprio come è successo a Simon Pietro che, al canto del gallo, ha incrociato lo sguardo di Gesù e si è ricordato di quanto il Signore lo amasse, al di là delle sue paure e di tutti i suoi difetti. Questo segno ci aiuti a ricordarci dell'amore con cui siamo stati amati e perdonati oggi!

BENEDIZIONE

Celebrante:

Il Signore sia con voi.
℟. E con il tuo spirito.

Celebrante:

Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.
℟. Amen.

Celebrante:

Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.
℟. Rendiamo grazie a Dio.

Il coro propone un canto finale.

LITURGIA PENITENZIALE COMUNITARIA

INTRODUZIONE

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

Celebrante:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

℟. Amen.

Celebrante:

Grazia e pace a voi da Dio nostro Padre
e dal Signore nostro Gesù Cristo,
che ha dato la vita per noi e ci ha lavato dai peccati nel suo sangue.

Assemblea:

Benedetto nei secoli il Signore.

Il Celebrante introduce la liturgia penitenziale con queste parole o altre simili:

Fratelli e sorelle,
Dio ci chiama ancora una volta alla conversione:
preghiamo per ottenere la grazia di una vita nuova in Cristo Signore.

Tutti si raccolgono per qualche tempo in silenziosa preghiera.

Quindi il celebrante, allargando le braccia, dice la seguente orazione:

O Dio nostro Padre,
che non ti lasci vincere dalle nostre colpe,
ma accogli con amore chi ritorna a te,
guarda i tuoi figli che si riconoscono peccatori
e fa' che, riconciliati nella celebrazione di questo sacramento,
sperimentino la gioia della tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

I Momento
CELEBRAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

PRIMA LETTURA

*Ecco, io faccio una cosa nuova
e darò acqua per dissetare il mio popolo.*

Dal libro del profeta Isaia

43,16-21

Così dice il Signore che offrì una strada nel mare
e un sentiero in mezzo ad acque possenti
che fece uscire carri e cavalli,
esercito ed eroi insieme;
essi giacciono morti: mai più si rialzeranno;
si spensero come un lucignolo, sono estinti.
Non ricordate più le cose passate,
non pensate più alle cose antiche!
Ecco, faccio una cosa nuova:
proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?
Aprirò anche nel deserto una strada,
immetterò fiumi nella steppa.
Mi glorificheranno le bestie selvatiche,
sciacalli e struzzi,
perché avrò fornito acqua al deserto,
fiumi alla steppa,
per dissetare il mio popolo, il mio eletto.
Il popolo che io ho plasmato per me
celebrerà le mie lodi.

Parola di Dio.

℟. Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE

(dal salmo 102)

℟. Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

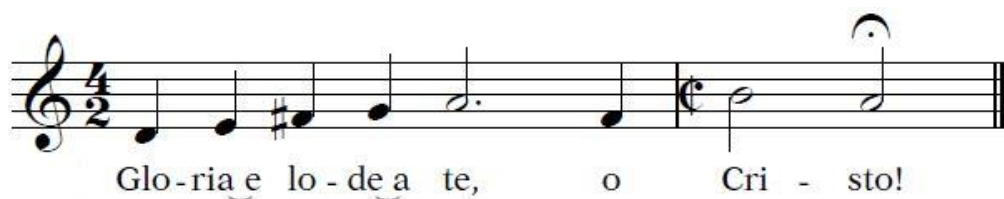
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici. *℟.*

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia. *℟.*

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe. *℟.*

Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono. *℟.*

CANTO AL VANGELO



Gloria e lode a te, o Cristo!

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché io sono misericordioso e pietoso.

Gl 2, 12-13

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO

Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei.

Dal Vangelo secondo Giovanni

8,1-11

In quel tempo Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Parola del Signore.

℟. Lode a te, o Cristo.

Breve riflessione del Celebrante.

Esame di coscienza

Silenzio prolungato per l'esame di coscienza.

II Momento

RITO DELLA RICONCILIAZIONE

Confessione generale dei peccati

Celebrante:

Fiduciosi nella misericordia di Dio nostro Padre
riconosciamo e confessiamo i nostri peccati.

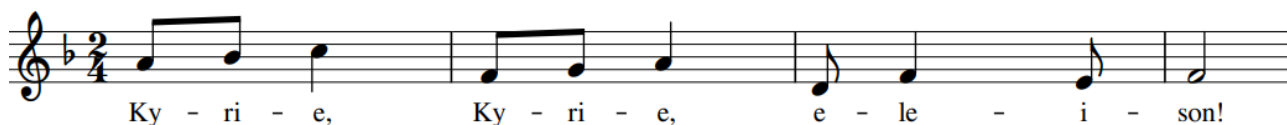
Il celebrante e l'assemblea:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.
E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli,
di pregare per me il Signore Dio nostro.

Celebrante:

Riuniti in assemblea penitenziale,
invochiamo con fiducia Dio
fonte di ogni misericordia,
perché purifichi i nostri cuori,
guarisca le nostre ferite e ci liberi da ogni colpa.

Il coro propone:



R. Kyrie, Kyrie, eleison!

Celebrante:

Signore, come Pietro, abbiamo creduto più in noi stessi che in te.
Rivolgi a noi il tuo sguardo e abbi pietà di noi. *R.*

Signore, che al ladrone pentito
promettesti il paradiso, abbi pietà di noi. *R.*

Signore, che sei venuto per chiamare
e salvare i peccatori, abbi pietà di noi. *R.*

Signore, che accogliesti la donna peccatrice
e per il suo grande amore
le perdonasti i suoi molti peccati, abbi pietà di noi. *R.*

Signore, buon pastore, che sulle tue spalle
riporti all'ovile la pecorella smarrita, abbi pietà di noi. *R.*

Signore, che vivi e regni alla destra del Padre
per intercedere in nostro favore, abbi pietà di noi. *R.*

Celebrante:

Rivolgiamo ora la nostra preghiera al Padre,
come Cristo ci ha insegnato,
perché rimetta a noi i nostri debiti

Padre nostro...

Celebrante:

Guarda con bontà, o Signore, i tuoi figli,
che si riconoscono peccatori
e fa' che liberati da ogni colpa
per il ministero della tua Chiesa,
rendano grazie al tuo amore misericordioso.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

CONFESSIONE E ASSOLUZIONE INDIVIDUALE

*Il Celebrante e gli altri sacerdoti (se sono presenti) si recano nei luoghi predisposti per le confessioni.
Durante le confessioni individuali si alternano momenti di silenzio e di canto.*

III Momento

RINGRAZIAMENTO

Terminate le confessioni dei singoli penitenti, il celebrante invita i presenti al rendimento di grazie e li esorta a compiere opere buone, che siano segno e manifestazione della grazia della penitenza nella vita dei singoli e di tutta la comunità.

Celebrante:

Carissimi fratelli,
dopo aver sperimentato
nel sacramento della Riconciliazione
la bontà e la dolcezza dell'amore di Dio per noi,
ricolmi del Santo Spirito,
lodiamo e ringraziamo Dio nostro Padre
e rinnoviamo il proposito di essere sempre pronti
a rendere ragione della speranza che è in noi.

Il coro propone:

Mi - se - ri - cor - di - as Do - mi - ni
in æ - ter - num can - ta - bo.

R. Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Uomini:

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre. *R.*

Donne:

Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande
su tutte le creature. *R.*

Uomini:

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. *R.*

Donne:

Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.
Giusto è il Signore in tutte le sue vie,
santo in tutte le sue opere. *R.*

Uomini:

Il Signore è vicino a quanti lo invocano,
a quanti lo cercano con cuore sincero.
Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva. *R.*

Donne:

Canti la mia bocca la lode del Signore
e ogni vivente benedica il suo nome santo,
in eterno e sempre. *R.*

Celebrante:

O Dio nostro Padre,
che ci hai riconciliati a te con la remissione dei peccati,
fa' che impariamo a perdonare l'un l'altro le nostre offese
e diveniamo operatori di pace nel mondo.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

BENEDIZIONE

Celebrante:

Il Signore sia con voi.
R. E con il tuo spirito.

Celebrante:

Il Signore guidi i vostri cuori nell'amore di Dio
e nella pazienza del Cristo.

R. Amen.

Celebrante:

Possiate sempre camminare nella vita nuova
e piacere in tutto al Signore.

R. Amen.

Celebrante:

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

Celebrante:

Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Il coro propone un canto finale.

VIA CRUCIS

SULLAVIADELLACROCE

MEDITAZIONI DEL
BEATO FRANCESCO MOTTOLA



PREGHIERA INIZIALE

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

Nelle parrocchie dove vi è l'uso dei canti del Metastasio si può cantare:

*Teco vorrei Signore
oggi portar la Croce;
nella Tua doglia atroce
io ti vorrei seguir.*

*Ma sono infermo e lasso
donami tu coraggio
acciò nel mesto viaggio
non m'abbia da smarrir.*

Celebrante:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

℟. Amen.

Celebrante:

Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

Letto:

“Sulla croce: sangue vivo dalle ferite aperte, agonia d’anima, fasce d’ombra greve all’orizzonte, d’ogni parte. Ma una sola Croce. Nella mia terra di Calabria, ho rifatto in ginocchio la Via Crucis: son passato per tutti i villaggi, son sceso in tutti i tuguri, ho transitato per tutte le quattordici stazioni.

Ho sentito il singhiozzo della mia gente nel mio povero cuore: la gente di Calabria nel suo itinerario dolorosissimo non ha conforto – come Gesù. Ma è Gesù e bisogna confortarlo nella salita necessaria al Calvario”.

(Beato Francesco Mottola).

Celebrante:

Padre santo e misericordioso,
donaci di ripercorrere con fede e amore
il cammino della croce affinché,
partecipi della passione di Cristo,
possiamo giungere con Lui alla gloria del tuo Regno.
Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

*Santa Madre, deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.*

I Stazione

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

℟. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Matteo

(27,22-23.26)

Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Dagli Scritti del Beato Francesco Mottola

Via crucis su tutte le strade del mondo: dove batte un cuore umano divinizzato dalla grazia, si ripete nella realtà mistica del presente, la via crucis di Cristo Signore. Tutte le quattordici stazioni, simboli di tutti i dolori, nella carne o nello spirito di questo genere umano, divenuto per la croce di Cristo stirpe divina di figli di Dio.

ORAZIONE

Celebrante:

O Dio nostro Padre, di fronte al tuo Figlio ingiustamente giudicato e condannato, donaci il coraggio di rendergli testimonianza con la parola e con la vita amando come Gesù ci ha insegnato ad amare.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

℟. Amen.

*Se il mio Signor diletto
a morte hai condannato
spiegami almen, Pilato,
qual fosse il suo fallir?*

*Chè se poi l'innocenza
colpa da te si appella
per colpa così bella
potessi anch'io morir.*

*Santa Madre, deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.*

II Stazione

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

℟. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Giovanni

(19,16-17)

Allora [Pilato] lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Dagli Scritti del Beato Francesco Mottola

Il Cristo prese la Croce e divenne il nostro Redentore, e dalla Croce aprì il suo cuore e apparvero le fiamme: da quelle fiamme la Chiesa e l'Eucarestia. Son quelle fiamme che gettano nella valle oscura fasci divini di luce divina; a quella luce la nostra pupilla intravede l'orizzonte infinito dell'amore e l'anima tremando adora e crede.

ORAZIONE

Celebrante:

O Dio, donaci spirito di carità e di pace perché l'offerta della vita, compiuta da Cristo a salvezza del mondo, si prolunghi nella memoria e nell'amore fraterno dei tuoi figli.

Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

*Chi porta il suo supplizio
so che n'appar ben degno,
so che la pena è segno
di già commesso error.*

*Ma se Gesù si vede
di Croce caricato,
paga l'altrui peccato
sol per immenso amor.*

*Santa Madre, deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.*

III Stazione

GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

℟. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal libro del profeta Isaia

(53,4-6)

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Dagli Scritti del Beato Francesco Mottola

Quanta fame, quanta sete, quante miserie, quante lacrime nel mondo, ma tutte queste croci non si distinguono dalla croce di Cristo, sono una sola croce. Quando faccio la via crucis io non distinguo le croci: è sempre la croce del Calvario che si ripresenta sull'altare e nelle anime.

ORAZIONE

Celebrante:

Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unico Figlio.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

℟. Amen.

*Chi porta in pugno il mondo
a terra è già caduto,
nè gli si porge aiuto:
oh ciel, che crudeltà!*

*Se cade l'uomo ingrato
tosto Gesù il conforta,
e per Gesù è morta
al mondo ogni pietà!*

*Santa Madre, deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.*

IV Stazione

GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

℞. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca

(2,34-35)

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Dagli Scritti del Beato Francesco Mottola

Umile ed alta più che creatura. Il Verbo, pur avendo per padre il Padre nei cieli, nacque da Lei, Vergine e Madre. Sentì la Vergine tutta la trepidazione della maternità, fu vera madre del Cristo, ma sentì il dolore della Croce per divenire corredentrica degli uomini.

ORAZIONE

Celebrante:

O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, hai voluto presente la sua Madre Addolorata: fa' che la santa Chiesa, partecipi alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. *℞. Amen.*

*Sento l'amaro pianto
della dolente Madre,
che gira tra le squadre
in cerca del suo Ben.*

*Sento l'amato Figlio
che dice: Madre, addio!
Più fier del dolor mio
il Tuo mi passa il sen.*

*Santa Madre, deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.*

V Stazione

GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

℟. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca

(23,26)

Mentre conducevano via Gesù, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Dagli Scritti del Beato Francesco Mottola

Nella mia terra di Calabria, ho rifatta in ginocchio la Via Crucis: son passato per tutti i villaggi, son sceso in tutti i tuguri, ho transitato per tutte le quattordici stazioni. Ho sentito il singhiozzo della mia gente nel mio povero cuore: la gente di Calabria nel suo itinerario dolorosissimo non ha conforto come Gesù. Ma è Gesù e bisogna confortarlo nella salita necessaria al Calvario

ORAZIONE

Celebrante:

Dio onnipotente ed eterno, conforto degli afflitti, sostegno dei tribolati, ascolta il grido dell'umanità sofferente, perché tutti si rallegrino di aver ricevuto nelle loro necessità il soccorso della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

*Se di tue crude pene
son io, Signore il reo,
non deve il Cireneo
la Croce tua portar.*

*Se già potei per tutti
di croce caricarti,
per uno in aiutarti
non dovrò poi bastar?*

*Santa Madre, deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.*

VI Stazione

GESÙ È ASCIUGATO DALLA VERONICA

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

℟. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal libro del profeta Isaia

(53,2-3)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia.

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Dagli Scritti del Beato Francesco Mottola

Sussistendo nella forma di Dio, Egli non ha considerato come usurpazione l'essere come Dio, ma si è annientato, prendendo la forma di schiavo e diventando simile agli uomini. E riconosciuto uomo per il suo esteriore, s'abbassò, ancora, facendosi obbediente, fino alla morte di croce. In questo consiste l'annientamento o *kènosis*, di Cristo. Da Figlio Unigenito di Dio o figlio dell'uomo da consustanziale al Padre, da luce del Padre, prese la nostra carne e la portò fino al martirio della croce.

ORAZIONE

Celebrante:

O Dio, tra le opere più mirabili è la rigenerazione dell'uomo; rendi vana l'azione del tentatore e spezza le catene mortali del peccato perché sia distrutta l'invidia che ci ha perduto e vinca l'amore che ci ha salvato.

Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

*Sì vago nel tormento
il volto del mio Bene,
che quasi a me diviene
amabile il dolor.*

*In cielo che sarai,
se in rozzo velo impresso,
da tante pene oppresso,
Ssiri sì dolce amor?*

*Santa Madre, deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.*

VII Stazione

GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

℟. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

(2,24)

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Dagli Scritti del Beato Francesco Mottola

Soffrire con quelli che soffrono, perché in ogni singhiozzo di creatura umana c'è il singhiozzo di Cristo. Così amò Cristo, che si umiliò, si svuotò di sé, fino alla morte e alla morte di croce. Vuotarci di noi per riempirci delle anime che ci circondano, per amare Cristo, perché le anime sono Cristo.

ORAZIONE

Celebrante:

Perdona, Signore, i nostri peccati, e nella tua misericordia spezza le catene che ci tengono prigionieri a causa delle nostre colpe, e guidaci alla libertà che Cristo ci ha conquistata. Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

*Sotto i pesanti colpi
della ribalda scorta,
un nuovo inciampo porta
a terra il mio Signor.*

*Più teneri dei cuori
siate voi, duri sassi,
né più ingombrate i passi
al vostro Creator.*

*Santa Madre, deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.*

VIII Stazione

GESÙ INCONTRA LE PIE DONNE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

℞. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca

(23,27-28)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Dagli Scritti del Beato Francesco Mottola

Non c'è cosa che più mi dispiaccia, del verbalismo senz'anima: ogni parola sia splendente di un'idea – fiore che affonda nell'anima: che abbia le radici nel Cielo – sempre. Non esistono parole belle, se non piene di vita, così come non esistono anime belle se non piene di Dio. E l'anima non può essere fiamma se non arde dell'arsione di Dio.

ORAZIONE

Celebrante:

O Dio misericordioso ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente l'insegnamento della sua passione per partecipare alla gloria della risurrezione..

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

℞. Amen.

*Figlie non più su queste
piaghe, che porto impresse,
ma sopra di voi stesse
vi prego a lagrimar.*

*Serbate il vostro pianto,
o sconsolate donne,
quando la rea Sionne
vedrete rovinar.*

*Santa Madre, deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.*

IX Stazione

GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

℟. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal Libro delle Lamentazioni

(3,27-32)

È bene per l'uomo portare il giogo fin dalla giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo ha imposto; cacci nella polvere la bocca, forse c'è ancora speranza; porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. Poiché il Signore non rigetta mai... Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo la sua grande misericordia.

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Dagli Scritti del Beato Francesco Mottola

Quando il nostro povero essere umano, finito, si sacrificherà per l'Infinito, la vicenda umana è risolta. Bisogna ogni giorno morire, dice Cristo. Morire alle nostre tendenze più o meno comode. Morire alla nostra volontà nell'obbedienza piena. Morire anche nel nostro cuore per vedere Dio luminosissimo. Il nostro essere è molto finito, bisogna andare all'infinito per mezzo del mediatore - Cristo. «Completo nella mia carne quel che manca alle sofferenze di Cristo, a pro del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24). Diamo generosamente il nostro apporto a quel che manca alla passione di Cristo.

ORAZIONE

Celebrante:

Dio ricco di misericordia, dona a tutti i credenti la salvezza operata dalla passione redentrice e infrangi per il tuo amore infinito i vincoli dell'antica condanna in cui ricadiamo continuamente a motivo della nostra fragilità.

Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

*L'ispido monte mira
il Redentor languente,
e sa che inutilmente,
per molti ha da salir.*

*Quest'orrido pensiero
sì al vivo il cuor gli tocca,
che languido trabocca,
e sentesi morir.*

Santa Madre, deh voi fate...

X Stazione

GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

℞. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Giovanni

(19,23-24)

I soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti. Ma la tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura che dice: "Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte".

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Dagli Scritti del Beato Francesco Mottola

Morire al corpo, allo spirito, alla propria volontà, alla propria fama, alla famiglia ed al mondo. Immolarsi: col silenzio, la preghiera, il lavoro, la penitenza, il patimento, la morte. Più si è morti più si ha la vita, più si dà la vita.

ORAZIONE

Celebrante:

O Dio, che hai redento l'uomo con il sangue prezioso del tuo Figlio unigenito, a quelli che adorano la croce, concedi la liberazione dal peccato e la vita eterna che dalla stessa croce è per noi scaturita.

Per Cristo nostro Signore.

℞. Amen.

*L'arca di Dio non mai
del vel si vide scarca,
e ignudo il Dio dell'arca
vedrassi senza vel?*

*Se nudità sì bella
or ricoprir non sanno,
dite, mio Dio, che fanno
i serafini in ciel?*

*Santa Madre, deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.*

XI Stazione

GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

℞. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca

(23, 33-34)

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Dagli Scritti del Beato Francesco Mottola

Agonizza sulla Croce nuda e nera del Calvario, ed apre il suo Cuore e stende le sue braccia. [...] Ci chiede di amarci veramente, amando Lui, nella donazione piena di noi a Lui. "Gesù agonizza ancora sulla Croce"; ma chi lo vede! Chi se ne accorge nell'ora triste e grigia che ci avvolge? Gli uomini non hanno più tempo di guardare a Lui; non sentono, perché assordati da mille rumori, la sua voce divina.

ORAZIONE

Celebrante:

Padre misericordioso, tu hai voluto che il Cristo tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico; donaci di giungere alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. *℞. Amen.*

*Vedo sul duro tronco
disteso il mio diletto,
e il primo colpo aspetta
dall'empia crudeltà.*

*Quelle divine mani,
che al tornio sembran fatte,
ecco il martel le batte
senz'ombra di pietà.*

*Santa Madre, deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.*

XII Stazione GESÙ MUORE SULLA CROCE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

℞. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Marco

(15, 33-34. 37. 39)

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: *Eloì, Eloì, lema sabactàni?*, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?... Ed egli, dando un forte grido, spirò... Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!".

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Dagli Scritti del Beato Francesco Mottola

La Croce: due legni uniti a croce sono la risposta crudele alla verità. Nel cuore: gli insulti crudeli della folla e l'abbandono dei discepoli che lui amava. Era solo, col Solo, con l'Unico che adorava e che respingeva. Nell'anima: la tragedia dei sensi, dell'intelletto e della fede, che essendo uniti sentono ora da Dio unico bene. A questa tragedia Gesù rispose: sia fatta non la mia ma la tua volontà. È il trionfo del Mediatore.

ORAZIONE

Celebrante:

O Padre, che ci hai ridato la vita eterna nella pasqua del tuo Unigenito venuto a farsi condannare per nostro amore, rivolgiti a lui i nostri cuori e la nostra vita perché sia mite con noi quando ci verrà a giudicare e ci unisca alla sua gloria di Salvatore risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. *℞. Amen.*

*Veder l'orrenda morte
del suo Signor non vuole,
onde si copre il sole,
in segno di dolor.*

*Trema commosso il mondo,
il sacro vel si spezza;
piangon per tenerezza
i duri sassi ancor.*

*Santa Madre, deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.*

XIII Stazione

GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

℞. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Marco

(15, 42-43.45-46a)

Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce.

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Dagli Scritti del Beato Francesco Mottola

La Madonna sul calvario è la cooperatrice più intima non solo perché diede il sangue a Gesù, ma per lo *stabat mater*. Gesù pendeva dalla croce, la spada trafiggeva il cuore della Vergine. Cooperatori il Cristo e la Vergine, ma una sola redenzione. Con Gesù agonizza la Madre.

ORAZIONE

Celebrante:

O Dio, che nella passione del Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano, rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. *℞. Amen.*

*Tolto di croce il Figlio
l'avide braccia stende
l'afflitta Madre, e prende
li grembo il morto ben.*

*Versa per gli occhi il core
in lagrime disciolto,
bacia quel freddo volto,
e se lo stringe al sen.*

*Santa Madre, deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.*

XIV Stazione

GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Matteo

(27,59-61)

Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Dagli Scritti del Beato Francesco Mottola

Non è vero che l'ultimo canto sia canto di morte. L'ultimo canto è canto di Letizia: quel che cercavi indarno mattina e sera e in tutte le ore della tua giornata: quell'ombra di tramonto in ogni luce, quella disarmonia in ogni accordo, quella tristezza fonda in ogni gioia, o valore, era per questa luce, era per questa voce, per questa divina melodia - per questo inghiottimento nell'infinito che opera crudelmente la morte accendendo il lume di gloria - era questa estasiante sinfonia di canto.

ORAZIONE

Celebrante:

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la Croce del Cristo tuo Figlio, concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra, il suo mistero di amore, di godere in cielo i frutti della sua redenzione. Per Cristo nostro Signore. *R. Amen.*

*Tomba, che chiudi in seno
il mio Signor già morto,
finché non sia risorto
non partirò da te.*

*Alla spietata morte
allor dirò con gloria:
dov'è la tua vittoria?
il tuo poter dov'è?*

*Santa Madre, deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.*

PREGHIERA FINALE

Celebrante:

Il cammino della Passione del Signore non finisce con le tenebre del sepolcro, ma si apre allo splendore della Risurrezione del mattino di Pasqua. Il Signore ci conceda di perseverare in questa Via per andare incontro al Risorto, che ha vinto la morte.

Si recita un Pater, Ave e Gloria secondo le intenzioni del Sommo Pontefice per l'acquisto delle indulgenze

PREGHIAMO INSIEME CON LE PAROLE DEL BEATO DON FRANCESCO MOTTOLA

Ho bisogno di Te, Cristo Gesù, come del fuoco l'assiderato,
dopo una giornata di lavoro, in mezzo a tempeste di vento gelato.
Ho bisogno di Te, come chi ha fame,
del pane della sera, per poter riposare in pace,
come chi à sete dell'acqua della fonte lungamente cercata.
Ho bisogno di Te, come dell'aria di ogni istante,
perché la vita stroncata dall'asfissia, non muoia.
Vieni e rimani con noi, Signore Gesù - sempre!

BENEDIZIONE

Celebrante:

Il Signore sia con voi.
℟. E con il tuo spirito.

Celebrante:

Scenda, Signore, la tua benedizione su questo popolo che ha commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore. **℟. Amen.**

Il Celebrante benedice i fedeli con la Croce.

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

VIA MATRIS

CON MARIA MEDITIAMO
I SUOI SETTE DOLORI



CANTO

Celebrante:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

℟. Amen.

Celebrante:

Fratelli e sorelle, il Padre che non ha risparmiato al suo Figlio unigenito la passione e la morte per giungere alla Risurrezione, non ha lenito alla Madre sua, che amava, l'abisso del dolore e il tormento della prova. Contempliamo e viviamo il dolore e la speranza della Madre. La fede della Vergine illumini la nostra vita; la sua materna protezione accompagni il nostro cammino incontro al Signore della gloria.

Breve pausa di silenzio.

Celebrante:

Preghiamo.

O Dio, sapienza e pietà infinita,
che tanto ami gli uomini
da volerli compartecipi con Cristo
del suo eterno disegno di salvezza:
fa' che riviviamo con Maria
la forza vitale della fede,
che ci ha fatti tuoi figli nel battesimo,
e con lei attendiamo l'alba della risurrezione.
Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

*Santa Madre, deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.*

I Dolore: **MARIA ACCOGLIE NELLA FEDE LA PROFEZIA DI SIMEONE**

Sul motivo dell'Ave Maria di Lourdes o di Fatima.

Maria con fede Simeone ascoltò,
e la profezia nel cuore serbò.
Ave, ave, ave Maria (2 volte)

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca

(2,34-35)

Simeone li benedisse e parlò a Maria sua madre: «Egli è qui per la rovina e la resurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perchè siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Dagli scritti di Don Tonino Bello

Santa Maria, fontana attraverso cui, dalle falde dei colli eterni, è giunta fino a noi l'acqua della vita, aiutaci ad accogliere come dono ogni creatura che si affaccia a questo mondo. Non c'è ragione che giustifichi il rifiuto. Non c'è violenza che legittimi violenza. Non c'è un programma che non possa saltare di fronte al miracolo di una vita che germoglia. Santa Maria, grazie perchè, se Gesù l'hai portato nel grembo nove mesi, noi ci stai portando tutta la vita. Donaci le tue fattezze. Modellaci sul tuo volto. Trasfondici i lineamenti del tuo spirito.

Padre nostro, 7 Ave Maria, Gloria.

*Santa Madre, deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.*

II Dolore: MARIA FUGGE IN EGITTO CON GESÙ E GIUSEPPE

Sul motivo dell'Ave Maria di Lourdes o di Fatima.

Col bimbo in Egitto Maria fuggì,
perseguitato da Erode è il Figlio divin.
Ave, ave, ave Maria (2 volte)

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Matteo

(2,13-14)

Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto.

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Dagli scritti di Don Tonino Bello

Come una emigrante qualsiasi del Meridione. Anzi peggio, perchè non deve passare la frontiera per motivi di lavoro, ma in cerca di asilo politico (...). Eccola lì sul confine. Da una parte, l'ultima terra rossa di Canaan. Dall'altra, la prima sabbia dei faraoni. Eccola lì, tremante come una cerva inseguita. Santa Maria donna di frontiera, noi siamo affascinati da questa tua collocazione che ti vede, nella storia della salvezza, perennemente attestata sulle linee di confine (...). Tu stai sui crinali che passano tra l'Antico e il Nuovo testamento. Tu sei l'orizzonte che congiunge le ultime propaggini della notte e i primi chiarori del giorno. Tu sei l'aurora che precede il Sole di giustizia. Tu sei la stella del mattino.

Padre nostro, 7 Ave Maria, Gloria.

*Santa Madre, deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.*

III Dolore: MARIA CERCA GESÙ SMARRITO IN GERUSALEMME

Sul motivo dell'Ave Maria di Lourdes o di Fatima.

Gesù tra i dottori nel tempio restò,
tre giorni la madre per lui trepidò.

Ave, ave, ave Maria (2 volte)

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca

(2,42-45)

Quando Gesù ebbe dodici anni, salirono a Gerusalemme secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Dagli scritti di Don Tonino Bello

Santa Maria donna obbediente, tu che hai avuto la grazia di «camminare al cospetto di Dio», fà che anche noi, come te, possiamo essere capaci di «cercare il suo volto». Aiutaci a capire che solo nella sua volontà possiamo trovare la pace. E anche quando egli ci provoca a saltare nel buio per poterlo raggiungere, liberaci dalle vertigini del vuoto e donaci la certezza che chi obbedisce al Signore non si schianta al suolo, come in un pericoloso spettacolo senza rete, ma cade sempre nelle sue braccia.

Padre nostro, 7 Ave Maria, Gloria.

*Santa Madre, deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.*

IV Dolore: MARIA INCONTRA GESÙ SULLA VIA DEL CALVARIO

Sul motivo dell'Ave Maria di Lourdes o di Fatima.

Gesù sul Calvario la croce portò.

L'afflitta Maria il Figlio incontrò.

Ave, ave, ave Maria (2 volte)

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca

(23, 26-27)

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui».

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Dagli scritti di Don Tonino Bello

Santa Maria, donna coraggiosa, tu che sul Calvario, pur senza morire hai conquistato la palma del martirio, rincuoraci con tuo esempio a non lasciarci abbattere dalle avversità. Aiutaci a portare il fardello delle tribolazioni quotidiane, non con l'anima dei disperati, ma con la serenità di chi sa di essere custodito nel cavo della mano di Dio. E se ci sfiora la tentazione di farle finita, perchè non ce la facciamo più, mettiti accanto a noi. Siediti sui nostri sconsolati marciapiedi. Ripetici parole di speranza. E allora confortati dal tuo respiro ti invocheremo con la preghiera più antica che si stata scritta in tuo onore: «Sotto la tua protezione noi cerchiamo rifugio Santa madre di Dio, non disprezzare le suppliche di noi che stiamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine Gloriosa e benedetta.

Padre nostro, 7 Ave Maria, Gloria.

*Santa Madre, deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.*

V Dolore: MARIA STA PRESSO LA CROCE DEL FIGLIO

Sul motivo dell'Ave Maria di Lourdes o di Fatima.

La Madre alla croce del Figlio sostò,
la spada crudele il suo cuor trapassò.
Ave, ave, ave Maria (2 volte)

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Giovanni

(19, 25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Dagli scritti di Don Tonino Bello

Santa Maria, donna coraggiosa, tu che nelle tre ore di agonia sotto la croce hai assorbito come una spugna le afflizioni di tutte le madri della terra, prestaci un pò della tua forza. Alleggerisci le pene di tutte le vittime dei soprusi, conforta il pianto nascosto di tante donne che, nell'intimità della casa, vengono sistematicamente oppresse dalla prepotenza del maschio. Ispira la protesta delle madri lacerate negli affetti dai sistemi di forza e dalle ideologie di potere; guida i passi delle madri coraggiose perchè scuotano l'omertà di tanti complici silenzi. E quando suona la diana di guerra, convoca tutte le figlie di Eva perchè si mettano sulla porta di casa e impediscano ai loro uomini di uscire, armati come caino, ad ammazzare il fratello.

Padre nostro, 7 Ave Maria, Gloria.

*Santa Madre, deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.*

VI Dolore: MARIA ACCOGLIE NEL SUO GREMBO GESÙ DEPOSTO DALLA CROCE

Sul motivo dell'Ave Maria di Lourdes o di Fatima.

La Madre pietosa il Figlio abbracciò
Il corpo straziato al mondo mostrò.
Ave, ave, ave Maria (2 volte)

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Matteo

(27,57-59)

Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù e lo avvolse in un candido lenzuolo.

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Dagli scritti di Don Tonino Bello

Santa Maria, donna del terzo giorno, donaci la certezza che nonostante tutto, la morte non avrà più presa su di noi. Che le ingiustizie dei popoli hanno i giorni contati. Che i bagliori delle guerre si stanno riducendo a luci crepuscolari. Che le sofferenze dei poveri sono giunte agli ultimi rantoli. Che la fame, il razzismo, la droga sono il riporto di vecchie contabilità fallimentari. Che la noia, la solitudine, la malattia sono gli arretrati dovuti ad antiche gestioni. E che, finalmente, le lacrime di tutte le vittime delle violenze e del dolore saranno presto prosciugate come la brina dal sole della primavera.

Padre nostro, 7 Ave Maria, Gloria.

*Santa Madre, deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.*

.

VII Dolore:
MARIA AFFIDA AL SEPOLCRO IL CORPO DI GESÙ
IN ATTESA DELLA RESURREZIONE

Sul motivo dell'Ave Maria di Lourdes o di Fatima.

Nel buio sepolcro con grande dolor
la Madre depose il Cristo Signor.
Ave, ave, ave Maria (2 volte)

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca

(2,34-35)

Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora depresso. Là dunque deposero Gesù.

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Dagli scritti di Don Tonino Bello

Dopo la sepoltura di Gesù, a custodire la fede sulla terra non è rimasta che lei. Il vento del Golgota ha spento tutte le lampade, ma ha lasciato accesa la sua lucerna. Santa Maria donna del sabato santo, estuario dolcissimo nel quale almeno per un giorno si è raccolta la fede di tutta la Chiesa, tu sei l'ultimo punto di contatto con cielo...guidaci per mano alle soglie della luce, di cui la Pasqua è la sorgente suprema. Ripetici che non c'è croce che non abbia le sue deposizioni, non c'è amarezza umana che non si stemperi in sorriso; non c'è peccato che non trovi redenzione; non c'è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria sulla sua imboccatura.

Padre nostro, 7 Ave Maria, Gloria.

*Santa Madre, deh voi fate,
che le piaghe del Signore,
siano impresse nel mio cuore.*

PREGHIERA FINALE

LITANIE DELL'ADDOLORATA

Celebrante:

Signore pietà
Cristo pietà
Signore Pietà

Cristo ascoltaci
Cristo esaudiscici

O Dio Padre celeste
O Dio Figlio Redentore del mondo
O Dio Spirito Santo
Santa Trinità unico Dio

Santa Maria
Santa Madre di Dio
Santa Vergine delle vergini
Madre del Crocifisso
Madre dolorosa
Madre lacrimosa
Madre afflitta
Madre derelitta
Madre desolata
Madre del figlio privata
Madre dalla spada trafitta
Madre nei travagli immersa
Madre di angustie ripiena
Madre col cuore alla croce confitta
Madre mestissima
Fonte di lacrime
Cumulo di patimenti
Specchio di pazienza
Rupe di costanza
Áncora di confidenza
Rifugio dei derelitti
Difesa degli oppressi
Rifugio degli increduli
Sollievo dei miseri
Medicina dei languenti

Assemblea:

Signore pietà
Cristo pietà
Signore pietà

*Cristo ascoltaci
Cristo esaudiscici*

*abbi pietà di noi
abbi pietà di noi
abbi pietà di noi
abbi pietà di noi*

*prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi*

Forza dei deboli	<i>prega per noi</i>
Porto dei naufraghi	<i>prega per noi</i>
Quiete nelle tempeste	<i>prega per noi</i>
Ricorso dei piangenti	<i>prega per noi</i>
Terrore dei demòni	<i>prega per noi</i>
Tesoro dei fedeli	<i>prega per noi</i>
Luce dei profeti	<i>prega per noi</i>
Guida degli apostoli	<i>prega per noi</i>
Corona dei martiri	<i>prega per noi</i>
Sostegno dei confessori	<i>prega per noi</i>
Perla delle vergini	<i>prega per noi</i>
Consolazione delle vedove	<i>prega per noi</i>
Madre degli orfani	<i>prega per noi</i>
Letizia di tutti i santi	<i>prega per noi</i>

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	<i>perdonaci, Signore</i>
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	<i>esaudiscici, Signore</i>
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	<i>abbi pietà di noi</i>

Prega per noi, Santa Madre di Dio
affinchè siamo fatti degni delle promesse di Cristo

Celebrante:

O Dio, tu hai voluto che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, fosse presente la sua Madre addolorata: fa' che, associati con lei alla passione di Cristo, partecipiamo alla gloria della risurrezione.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

BENEDIZIONE

Celebrante:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Celebrante:

Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.

R. Amen.

Il coro propone un canto finale.

GIOVEDÌ SANTO
MESSA "IN COENA DOMINI"

OLIO CHE CONSACRA,
OLIO CHE PROFUMA.

RITO PER LA PRESENTAZIONE DEGLI OLI SANTI

CANTO

*Il coro propone un canto adatto, durante il canto il Celebrante e i ministri si dirigono verso l'altare. Giunto sull'altare, il celebrante lo bacia e lo incensa.
Gli Oli santi vengono preparati in fondo alla Chiesa.*

Celebrante:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

℟. Amen.

Celebrante:

Dio Padre, fonte e dono di ogni ministero,
Cristo, maestro e pastore delle nostre anime,
lo Spirito Santo, artefice della comunione nella carità,
sia con tutti voi.

℟. E con il tuo spirito.

Il Celebrante introduce la celebrazione con queste parole o altre simili:

Fratelli e sorelle,
questa mattina durante la Messa Crismale
nella nostra Basilica Cattedrale di Mileto
il Vescovo Mons. Attilio Nostro,
circondato dal presbiterio della nostra Chiesa Diocesana,
ha benedetto gli Oli santi:
l'olio degli infermi, l'olio dei catecumeni e il sacro crisma.
Questa triade, che esprime
tre dimensioni essenziali dell'esistenza cristiana,
segnerà la vita sacramentale della nostra comunità parrocchiale
che non cessa di volgere il suo sguardo
alla schiera dei sofferenti con i loro dolori e le loro speranze,
a quanti si mettono in cammino verso Cristo
e sono alla ricerca della fede,
a tutto il popolo regale, sacerdotale e profetico.
Accogliamo con gioia questi segni della grazia
e chiediamo al Dio Padre,
di spargere nel mondo la fragranza
del buon odore di Cristo.

Dal fondo della chiesa si avvia la processione con gli oli santi portati dai fedeli. Si suggerisce di far portare l'olio degli infermi ad un ministro straordinario della santa Comunione oppure una persona che assiste un ammalato, l'olio dei catecumeni ad una famiglia che deve far battezzare il bambino o un bambino dei primi anni di catechesi, quello del crisma a un cresimando.

Giunti in presbiterio i fedeli presentano gli oli che saranno posti in un luogo adatto e ben visibile.

PRESENTAZIONE DEGLI OLI

Il fedele rivolgendosi al celebrante presenta l'olio degli infermi:

Ecco l'olio degli infermi.

Lo consegna al celebrante che lo depone nel luogo preparato.

Il fedele rivolgendosi al celebrante presenta l'olio dei catecumeni:

Ecco l'olio dei catecumeni.

Lo consegna al celebrante che lo depone nel luogo preparato.

Il fedele rivolgendosi al celebrante presenta il sacro crisma:

Ecco il sacro Crisma.

Lo consegna al celebrante che lo depone nel luogo preparato.

PREGHIERA DI RENDIMENTO DI GRAZIE

Il celebrante allargando le braccia dice:

O Dio, principio e fine di ogni bene,
che nei segni sacramentali ci comunichi la tua stessa vita,
noi ti benediciamo per questi oli,
frutto della terra e del lavoro dell'uomo,
da Te santificati con la tua potenza santificatrice.

℟. A Te onore e gloria nei secoli.

Celebrante:

Noi ti rendiamo grazie per l'olio degli infermi:
con il tuo conforto e la tua piissima misericordia
sollevi quanti vivono l'esperienza del dolore e della malattia.

℟. A Te onore e gloria nei secoli.

Celebrante:

Noi ti rendiamo grazie per l'olio dei catecumeni
con il quale ungi e fortifichi quanti ti cercano con cuore sincero
e assumono con generosità gli impegni della vita cristiana.

℟. A Te onore e gloria nei secoli.

Celebrante:

Noi ti rendiamo grazie per il Sacro Crisma,
olio misto a profumo che santifica i tuoi figli di adozione
consacrando tempio della tua gloria e popolo di tua conquista.

℟. A Te onore e gloria nei secoli.

Celebrante:

Dio di eterna luce,
la tua santità splenda sulla Chiesa
e la tua misericordia si estenda di generazione in generazione.
Fa' che la moltitudine dei credenti
esprima sempre più la dignità
di stirpe eletta, sacerdozio regale,
gente santa, popolo da te consacrato.
Per il nostro Signore Gesù Cristo,
al quale si addice la gloria e la lode
nei secoli eterni.

℟. Amen.

Il celebrante senza dire nulla incensa gli oli. Intanto si esegue un sottofondo musicale.

Tornando alla sede il celebrante introduce l'atto penitenziale con queste parole:

Fratelli carissimi,
dopo aver accolto i santi oli,
dizioniamoci a celebrare
il Mistero della fede e dell'amore.
Rivivendo le parole e i gesti di quell'ultima cena del Signore Gesù
vogliamo renderci partecipi del suo amore
per accogliere nella fede il dono grande
del suo Corpo e del suo Sangue
che ci aprirà la via verso la Risurrezione.
Con questi sentimenti nel cuore,
chiediamo al Signore il perdono dei peccati
per poter celebrare i santi e divini misteri.

Breve pausa di silenzio.

*La celebrazione prosegue come di consueto con l'atto penitenziale e l'inno del Gloria.
Mentre si canta l'inno, si suonano le campane.*

Terminato il canto, le campane tacciono fino alla Veglia Pasquale.

GIOVEDÌ SANTO

EUCARISTIA MISTERO DA CREDERE, CELEBRARE E VIVERE.

ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA
DOPO LA MESSA " *IN COENA DOMINI* "



CANTO

Il coro propone un canto adatto.

Celebrante:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

℟. Amen.

Celebrante:

Benedetto sia Dio,
nostro Padre e Creatore,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale.

℟. A lui onore e gloria nei secoli.

Celebrante:

Benedetto sia Cristo Gesù,
nostro Redentore e Salvatore,
costituito Sommo Sacerdote al Modo di Melchisedek.

℟. A lui onore e gloria nei secoli.

Celebrante:

Benedetto sia lo Spirito Santo,
nostro Santificatore ed Avvocato,
che ricolma ogni cosa con la sua rugiada.

℟. A lui onore e gloria nei secoli.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Il celebrante introduce l'Adorazione Eucaristica dicendo:

Carissimi fratelli e sorelle,
Dio, nostro Padre, ha mandato il suo Figlio nel mondo per dare il compimento alle sue promesse.

Al culmine di questa missione, nell'Ultima Cena, Gesù istituì il Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue, il Memoriale del suo Sacrificio pasquale. Così facendo Egli pose se stesso al posto dei sacrifici antichi, ma lo fece all'interno di un rito, che comandò agli Apostoli di perpetuare. Con questa fede, cari fratelli e sorelle, adoriamo il mistero Eucaristico quale mistero da credere, celebrare e vivere.

Nel Giovedì santo di questo Anno della Preghiera, guidati dalla parola di Dio e dall'Esortazione *Sacramentum Caritatis*, poniamoci in silenzio

prolungato davanti al Signore presente nel suo Sacramento, per condividere insieme una delle esperienze più autentiche del nostro essere Chiesa e per comprendere meglio il nesso tra Eucaristia, fede e vita cristiana.

ORAZIONE

Celebrante:

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

***R.* Amen.**

Segue una pausa di silenzio.

I Momento

EUCARISTIA: MISTERO DA CREDERE

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Lettore:

Dal Vangelo secondo Luca

(22, 7-20)

Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare». Gli chiesero: «Dove vuoi che la prepariamo?». Ed egli rispose: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà e direte al padrone di casa: Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata; là preparate». Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la Pasqua. Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio». Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi».

Segue una pausa di silenzio.

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Lettore:

Dall'esortazione apostolica SACRAMENTUM CARITATIS

(nn. 6-8)

«Mistero della fede!». Con questa espressione pronunciata immediatamente dopo le parole della consacrazione, il sacerdote proclama il mistero celebrato e manifesta il suo stupore di fronte alla conversione sostanziale del pane e del vino nel corpo e nel sangue del Signore Gesù, una realtà che supera ogni comprensione umana. In effetti, l'Eucaristia è per

eccellenza «mistero della fede»: «è il compendio e la somma della nostra fede». La fede della Chiesa è essenzialmente fede eucaristica e si alimenta in modo particolare alla mensa dell'Eucaristia.

Il coro propone un canone Taizè. Si possono utilizzare la terza strofa e il ritornello del canto Te lodiamo Trinità.

Dopo un breve momento di silenzio il Lettore riprende la lettura della Sacramentum caritatis.

Lettore:

La prima realtà della fede eucaristica è il mistero stesso di Dio, amore trinitario. Nel dialogo di Gesù con Nicodemo, troviamo un'espressione illuminante a questo proposito: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui». Queste parole mostrano la radice ultima del dono di Dio. Gesù nell'Eucaristia dà non «qualche cosa» ma se stesso; egli offre il suo corpo e versa il suo sangue. In tal modo dona la totalità della propria esistenza, rivelando la fonte originaria di questo amore. Egli è l'eterno Figlio dato per noi dal Padre.

Il coro propone un canone.

Dopo un breve momento di silenzio il Lettore riprende la lettura della Sacramentum caritatis.

Lettore:

Nell'Eucaristia si rivela il disegno di amore che guida tutta la storia della salvezza. In essa il *Deus Trinitas*, che in se stesso è amore, si coinvolge pienamente con la nostra condizione umana. Nel pane e nel vino, sotto le cui apparenze Cristo si dona a noi nella cena pasquale, è l'intera vita divina che ci raggiunge e si partecipa a noi nella forma del Sacramento. Dio è comunione perfetta di amore tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Già nella creazione l'uomo è chiamato a condividere in qualche misura il soffio vitale di Dio. Ma è in Cristo morto e risorto e nell'effusione dello Spirito Santo, dato senza misura, che siamo resi partecipi dell'intimità divina. Gesù Cristo, dunque, che «con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio», nel dono eucaristico ci comunica la stessa vita divina. Si tratta di un dono assolutamente gratuito, che risponde soltanto alle promesse di Dio, compiute oltre ogni misura. La Chiesa accoglie, celebra, adora questo dono in fedele obbedienza. Il «mistero della fede» è mistero di amore trinitario, al quale siamo per grazia chiamati a partecipare. Anche noi dobbiamo pertanto esclamare con sant'Agostino «Se vedi la carità, vedi la Trinità».

Il coro propone un canone.

PREGHIERA LITANICA

Celebrante:

Fratelli carissimi, con stupore e meraviglia eleviamo la nostra lode a Gesù presente nel Santissimo Sacramento dell'altare.

Lettore:

Preghiamo dicendo:

℟. Noi ti adoriamo!

- Santissima Eucaristia. *℟.*
- Dono ineffabile del Padre. *℟.*
- Segno dell'Amore supremo del Figlio. *℟.*
- Prodigio di carità dello Spirito Santo. *℟.*
- Frutto benedetto della Vergine Maria. *℟.*
- Sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo. *℟.*
- Sacramento che perpetua il sacrificio della Croce. *℟.*
- Sacramento della nuova ed eterna alleanza. *℟.*
- Memoriale della morte e Risurrezione del Signore. *℟.*
- Memoriale della nostra salvezza. *℟.*

ORAZIONE

Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore, perché adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù, presente in questo santo sacramento. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

℟. Amen.

II Momento

EUCARISTIA: MISTERO DA CELEBRARE

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Lettore:

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (11,23-26)

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.

Segue una pausa di silenzio.

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Lettore:

Dall'esortazione apostolica SACRAMENTUM CARITATIS

(nn. 35-37)

Nella liturgia rifulge il Mistero pasquale mediante il quale Cristo stesso ci attrae a sé e ci chiama alla comunione. In Gesù, come soleva dire san Bonaventura, contempliamo la bellezza e il fulgore delle origini. Tale attributo cui facciamo riferimento non è mero estetismo, ma modalità con cui la verità dell'amore di Dio in Cristo ci raggiunge, ci affascina e ci rapisce, facendoci uscire da noi stessi e attraendoci così verso la nostra vera vocazione: l'amore. Già nella creazione Dio si lascia intravedere nella bellezza e nell'armonia del cosmo. Nell'Antico Testamento poi troviamo ampi segni del fulgore della potenza di Dio, che si manifesta con la sua gloria attraverso i prodigi operati in mezzo al popolo eletto. Nel Nuovo Testamento si compie definitivamente questa epifania di bellezza nella rivelazione di Dio in Gesù Cristo: Egli è la piena manifestazione della gloria divina. Nella glorificazione del Figlio risplende e si comunica la gloria del Padre. Tuttavia, questa bellezza non è una semplice armonia di forme; «il più bello tra i figli dell'uomo» è anche misteriosamente colui che «non ha

apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi». Gesù Cristo ci mostra come la verità dell'amore sa trasfigurare anche l'oscuro mistero della morte nella luce irradiante della risurrezione. Qui il fulgore della gloria di Dio supera ogni bellezza intramondana. La vera bellezza è l'amore di Dio che si è definitivamente a noi rivelato nel Mistero pasquale.

Il coro propone un canone Taizè. Si possono utilizzare la prima strofa e il ritornello del canto Mistero della Cena.

Dopo un breve momento di silenzio il Lettore riprende la lettura della Sacramentum caritatis.

Lettore:

La bellezza intrinseca della liturgia ha come soggetto proprio il Cristo risorto e glorificato nello Spirito Santo, che include la Chiesa nel suo agire. In questa prospettiva è assai suggestivo richiamare alla mente le parole di sant'Agostino che in modo efficace descrivono questa dinamica di fede propria dell'Eucaristia. Il grande Santo di Ippona, proprio in riferimento al Mistero eucaristico, mette in rilievo come Cristo stesso ci assimili a sé: «Quel pane che voi vedete sull'altare, santificato con la parola di Dio, è il corpo di Cristo. Il calice, o meglio quel che il calice contiene, santificato con le parole di Dio, è sangue di Cristo. Con questi segni Cristo Signore ha voluto affidarci il suo corpo e il suo sangue, che ha sparso per noi per la remissione dei peccati. Se voi li avete ricevuti bene, voi stessi siete quel che avete ricevuto». Pertanto «non soltanto siamo diventati cristiani, ma siamo diventati Cristo stesso». Da qui possiamo contemplare la misteriosa azione di Dio che comporta l'unità profonda tra noi e il Signore Gesù: «Non bisogna credere infatti che il Cristo sia nel capo senza essere anche nel corpo, ma egli è tutto intero nel capo e nel corpo».

Il coro propone un canone.

Dopo un breve momento di silenzio il Lettore riprende la lettura della Sacramentum caritatis.

Lettore:

Poiché la liturgia eucaristica è essenzialmente *actio Dei* che ci coinvolge in Gesù per mezzo dello Spirito, il suo fondamento non è a disposizione del nostro arbitrio e non può subire il ricatto delle mode del momento. Anche qui vale l'irrefragabile affermazione di san Paolo: «Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo». È ancora l'Apostolo delle genti ad assicurarci che, in riferimento all'Eucaristia, egli non ci comunica una sua personale dottrina, ma quello che a sua volta ha ricevuto. La celebrazione dell'Eucaristia implica, infatti, la Tradizione viva. La Chiesa celebra il Sacrificio eucaristico in obbedienza al comando di Cristo, a partire dall'esperienza del Risorto e dall'effusione dello Spirito Santo. Per questo motivo, la comunità cristiana, fin dagli inizi, si riunisce per

la *fractio panis* nel Giorno del Signore. Il giorno in cui Cristo è risorto dai morti, la Domenica, è anche il primo giorno della settimana, quello in cui la tradizione veterotestamentaria vedeva l'inizio della creazione. Il giorno della creazione è ora diventato il giorno della «creazione nuova», il giorno della nostra liberazione nel quale facciamo memoria di Cristo morto e risorto.

*Il coro propone un canone.
Si fa un breve momento di silenzio.*

PREGHIERA LITANICA

Celebrante:

Cristo, nella Cena pasquale, ha donato il suo Corpo e il suo Sangue per la vita del mondo. A lui si innalzi la nostra preghiera di lode.

Letto:

Diciamo con fede:

℟. Noi ti adoriamo!

- Sacrificio di lode e di ringraziamento. *℟.*
- Sacrificio di espiatione e di propiziazione. *℟.*
- Dimora di Dio con gli uomini. *℟.*
- Banchetto delle nozze dell'Agnello. *℟.*
- Pane vivo disceso dal Cielo. *℟.*
- Manna nascosta piena di dolcezza. *℟.*
- Vero Agnello pasquale. *℟.*
- Diadema dei sacerdoti. *℟.*
- Tesoro dei fedeli. *℟.*
- Viatico della Chiesa pellegrinante. *℟.*
- Rimedio delle nostre quotidiane infermità. *℟.*

ORAZIONE

Celebrante:

O Dio Padre, concedi ai tuoi fedeli di innalzare un canto di lode all'Agnello immolato per noi e nascosto in questo santo mistero, e fa' che un giorno possiamo contemplarlo nello splendore della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

III Momento

EUCARISTIA: MISTERO DA VIVERE

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Lettore:

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,12-20)

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

Segue una pausa di silenzio.

Segue una pausa di silenzio.

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Lettore:

Dall'esortazione apostolica SACRAMENTUM CARITATIS

(nn. 70-71.7)

Il Signore Gesù, fattosi per noi cibo di verità e di amore, parlando del dono della sua vita ci assicura che «chi mangia di questo pane vivrà in eterno». Ma questa «vita eterna» inizia in noi già in questo tempo attraverso il cambiamento che il dono eucaristico genera in noi: «Colui che mangia di me vivrà per me». Queste parole di Gesù ci fanno capire come il mistero «creduto» e «celebrato» posseda in sé un dinamismo che ne fa principio di vita nuova in noi e forma dell'esistenza cristiana. Comunicando al Corpo e al Sangue di Gesù Cristo, infatti, veniamo resi partecipi della vita divina in

modo sempre più adulto e consapevole. Vale anche qui quanto sant'Agostino, nelle sue Confessioni, dice del *Logos* eterno, cibo dell'anima: mettendo in rilievo il carattere paradossale di questo cibo, il santo Dottore immagina di sentirsi dire: «Sono il cibo dei grandi: cresci e mi mangerai. E non io sarò assimilato a te come cibo della tua carne, ma tu sarai assimilato a me». Infatti non è l'alimento eucaristico che si trasforma in noi, ma siamo noi che veniamo da esso misteriosamente cambiati. Cristo ci nutre unendoci a sé; «ci attira dentro di sé».

Il coro propone un canone Taizè. Si possono utilizzare la prima strofa del canto Tu sei la mia vita. Dopo un breve momento di silenzio il Lettore riprende la lettura della Sacramentum caritatis.

Lettore:

Il nuovo culto cristiano abbraccia ogni aspetto dell'esistenza, trasfigurandola: «Sia dunque che mangiate sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio». In ogni atto della vita il cristiano è chiamato ad esprimere il vero culto a Dio. Da qui prende forma la natura intrinsecamente eucaristica della vita cristiana. In quanto coinvolge la realtà umana del credente nella sua concretezza quotidiana, l'Eucaristia rende possibile, giorno dopo giorno, la progressiva trasfigurazione dell'uomo chiamato per grazia ad essere ad immagine del Figlio di Dio. Non c'è nulla di autenticamente umano – pensieri ed affetti, parole ed opere – che non trovi nel sacramento dell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza. Qui emerge tutto il valore antropologico della novità radicale portata da Cristo con l'Eucaristia: il culto a Dio nell'esistenza umana non è relegabile ad un momento particolare e privato, ma per natura sua tende a pervadere ogni aspetto della realtà dell'individuo. Il culto gradito a Dio diviene così un nuovo modo di vivere tutte le circostanze dell'esistenza in cui ogni particolare viene esaltato, in quanto vissuto dentro il rapporto con Cristo e come offerta a Dio. La gloria di Dio è l'uomo vivente. E la vita dell'uomo è la visione di Dio.

Il coro propone un canone.

Dopo un breve momento di silenzio il Lettore riprende la lettura della Sacramentum caritatis.

Lettore:

La spiritualità eucaristica non è soltanto partecipazione alla Messa e devozione al Santissimo Sacramento. Essa abbraccia la vita intera. Questo rilievo riveste per tutti noi oggi particolare significato. Occorre riconoscere che uno degli effetti più gravi della secolarizzazione poc'anzi menzionata sta nell'aver relegato la fede cristiana ai margini dell'esistenza, come se essa fosse inutile per quanto riguarda lo svolgimento concreto della vita degli uomini. Il fallimento di questo modo di vivere «come se Dio non ci fosse» è

ora davanti a tutti. Oggi c'è bisogno di riscoprire che Gesù Cristo non è una semplice convinzione privata o una dottrina astratta, ma una persona reale il cui inserimento nella storia è capace di rinnovare la vita di tutti. Per questo l'Eucaristia come fonte e culmine della vita e missione della Chiesa si deve tradurre in spiritualità, in vita «secondo lo Spirito».

*Il coro propone un canone.
Si fa un breve momento di silenzio.*

PREGHIERA LITANICA

Celebrante:

Fratelli e sorelle, all' Agnello immolato, che ci nutre con il suo Corpo e il suo Sangue, memoriale perenne del suo dono d'amore, innalziamo la nostra lode.

Letto:

Diciamo con fede:

℟. Noi ti adoriamo!

- Farmaco di immortalità. *℟.*
- Mistero della fede. *℟.*
- Sostegno della speranza. *℟.*
- Vincolo della carità. *℟.*
- Segno di unità e di pace. *℟.*
- Sorgente di gioia purissima. *℟.*
- Sacramento che germina i vergini. *℟.*
- Sacramento che dà forza e vigore. *℟.*
- Pregustazione del convito celeste. *℟.*
- Pegno della nostra risurrezione. *℟.*
- Pegno della gloria futura. *℟.*

ORAZIONE

Celebrante:

O Padre, che nel mistero eucaristico ci hai dato il pane vero disceso dal cielo, fa' che viviamo sempre in te con la forza di questo cibo spirituale e diveniamo coraggiosi ed entusiasti testimoni del tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

PREGHIERA FINALE

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

Celebrante:

Carissimi,

attraverso Cristo conosciamo e incontriamo Dio veramente. Concludiamo questo momento di adorazione elevando al Padre che è nei cieli la preghiera che Gesù ci ha insegnato.

Padre nostro

ORAZIONE

Celebrante:

Signore Gesù, adoriamo il tuo santo sacrificio e la tua fedele presenza in mezzo a noi, che ci nutre, ci consola e ci fa pregustare il paradiso. Ascolta, benigno, la nostra preghiera e donaci la tua grazia.

Tu che vive e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

ACCLAMAZIONI

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Celebrante:

Benediciamo il Signore.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

SABATO SANTO

DANAZARETHAGERUSALEMME,
con Maria “casa della speranza”.

PREGHIERA MARIANA CON I GIOVANI
NEL MATTINO DEL SABATO SANTO

PREMESSA

Questa celebrazione è stata pensata, anche se non in forma esclusiva, per i giovani il Sabato Santo, ma può essere vissuta anche dagli adulti, per dare il giusto rilievo alla presenza della Vergine nel mistero pasquale. L'ora più indicata è quella del mattino. La liturgia può essere svolta in chiesa oppure in un luogo degnamente preparato. È opportuno porre in evidenza nell'aula dell'assemblea la croce con il sudario e la lampada con acqua e olio, come simbolo della speranza mai spenta di Maria. Il rito si celebri con una sobria illuminazione.

CANTO

Il momento di preghiera ha inizio in un clima di raccoglimento. Il segno della Croce, venerata nell'Azione liturgica del Venerdì Santo è ornata da candele.

La preghiera ha inizio con l'ascolto del canto "MEMORARE" (Frisina).

Dopo la seconda strofa del canto, fatta sfumare la musica che continua come sottofondo, una voce fuori campo legge i seguenti versetti del Vangelo



Voce fuori campo:

Simeone parlò a Maria, madre di Gesù:

“Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima”.

Durante il canto del seguente ritornello, si reca una lampada accanto alla croce con il solo sudario

**℟. Madre, fiducia nostra, Madre della speranza
Tu sei nostro sostegno, tu sei la guida
Tu sei conforto, in te noi confidiamo
Tu sei Madre nostra.**

Celebrante:

Fratelli e sorelle,

la vita è un cammino, via della croce,
da percorrere come discepoli dietro a Cristo:

“chi non porta la propria croce, egli dice,
e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo”.

Anche la beata Vergine Maria

ha camminato al seguito di Cristo come madre e discepola.

Il suo cammino fu contrassegnato da gioie, ma anche dal dolore.

Vogliamo, in questo Sabato Santo, “so-stare” con Maria
per imparare da lei ad alimentare quella speranza che non muore,
frutto della fede nella Parola del Figlio.

Celebrante:

Prega per noi santa Madre di Dio.

℟. E saremo degni delle promesse di Cristo.

ORAZIONE

Celebrante:

Preghiamo.

O Dio, sapienza e pietà infinita,
che tanto ami gli uomini
da volerli compartecipi con Cristo
nel tuo eterno disegno di salvezza,
fa che riviviamo con Maria la forza vitale della fede
che ci ha fatto tuoi nel battesimo,
e con lei attendiamo trepidanti l'alba della resurrezione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

℟. Amen.

Segue una pausa di silenzio.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Lettore:

Dal Vangelo secondo Giovanni

(19,38-42)

Dopo questi fatti, Giuseppe d' Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora depresso. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

Segue una pausa di silenzio.

Celebrante:

Maria rimase là. Non si lasciò sopraffare dal suo dolore. Lei rimase immobile nel suo dolore, profondamente radicata nella pace di Gesù.

Maria sta ancora ai piedi della croce della nostra umanità sofferente. Ogni volta che innalziamo il pane di vita e il calice della salvezza e in tal modo uniamo il concretissimo dolore quotidiano degli uomini con il sacrificio di Gesù, unico e universale, Maria è là e dice: «diventa quello che sei, un autentico discepolo di Gesù, accolto, benedetto, lacerato e donato».

(Card. Henry Nouwen)

Eleviamo il nostro inno di lode alla Vergine Madre

*L'inno può essere cantato con una melodia salmodica oppure letto a cori alterni.
Il testo è tratto da una preghiera di David Maria Turollo*

Primo coro:

Ecco il silenzio riempire il cielo
Da quando il sangue cessò di fluire:
ora anche il figlio, pur vivo, taceva,
la madre invece da sempre taceva.

Secondo coro:

Nessuno ha più nulla da dire, nessuno?
Almeno i giusti si facciano avanti!
Perché non parli tu, madre del giusto?
Così consuma il mistero del mondo.

Primo coro:

Quando su tutto si infranse il suo urlo,
ecco si infranse il velo del tempio
da cima a fondo, la terra fu scossa:
mai si è udito un simile urlo.

Secondo coro:

Rocce e sepolcri insieme franarono,
e per le strade correivano i morti:
fu la città maledetta invasa
da corpi santi, da bianchi fantasmi.

Primo coro:

E tutto dentro la notte avveniva,
la grande notte discesa nel giorno:
è sempre notte l'assenza di Dio,
la nostra notte che ancora ci avvolge.

Secondo coro:

Finita, madre, anche tu nella notte?
Ma tu credevi per tutti da sola:
invece noi non abbiamo mai scampo,
sempre a scegliere o fede o paura.

Tutti:

Ti giunga almeno fra tanta rovina
Il grido raro di quanti confessano
Che il vero figlio di Dio era lui,
e che ogni vittima è sempre tuo figlio.

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Letto:

Maria ha avuto due annunci: uno a Nazaret e uno al Tempio (Rm16). A Nazaret l'arcangelo Gabriele le annuncia: "Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato figlio dell'Altissimo". L'annuncio di Nazaret lascia totalmente in ombra il tipo di "regno" a cui si riferiva e la drammatica sanguinosa ascesa al trono. Maria, avuta la garanzia che si trattava del volere di Dio, pronuncia la sua perfetta adesione al piano divino: "si compia in me la tua parola" (Lc 1,38). Ma l'attendeva il secondo "annuncio", che le fu dato nel Tempio, nel quarantesimo giorno dalla nascita di Gesù, durante il rito della "presentazione" da Simeone, al quale fu

predetto che avrebbe visto il Messia prima di morire, il quale rivolgendosi a Maria disse queste parole: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima". Questo secondo annuncio presenta l'altra faccia della medaglia.

La marcia «trionfale» si trasforma in una specie di «marcia funebre», nella quale prendono rilievo due strumenti di tortura: una «croce» per il Figlio e una «spada» per la Madre, e lontano in prospettiva il Golgota, come cimento supremo per la conquista definitiva del «regno», che «non avrà fine». Maria, dunque, era informata da più di trent'anni che la sua maternità sarebbe stata «oscura e dolorosa» (Rm 16). Nel dolore di Maria c'è il dolore di tutte le madri del mondo, il grido immenso di tutte le donne che hanno perso un figlio. Ondate di dolore flagellavano l'anima sensibilissima di Maria, come i marosi di un oceano in tempesta. Ma essa reggeva, salda come una rupe. Mentre si stringeva al petto quel corpo spezzato, essa scandiva ancora una volta quel «sì» che aveva dato senso e spessore alla sua vita. La sua passione aveva così il suo epilogo dopo quella di Cristo e la «completava», facendo di lei la perfetta «corredentrice»: «ai piedi della croce si è attuata...la sua materna cooperazione a tutta la missione del Salvatore con le sue azioni e le sue sofferenze» (Rm39).

(p. Aurelio Brusetti, passionista,
"Le ultime ore del Cristo", pag.133)

Segue una pausa di silenzio.

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Lettore:

Dal Vangelo secondo Giovanni

(19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Segue una pausa di silenzio.

Il testo è tratto da una preghiera del Card. Angelo Comastri.

Primo coro:

O Gesù, mi fermo pensoso ai piedi della Croce:
anch'io l'ho costruita con i miei peccati!
La tua bontà, che non si difende e si lascia crocifiggere,
è un mistero che mi supera e mi commuove profondamente.

Secondo coro:

Signore, tu sei venuto nel mondo per me,
per cercarmi, per portarmi l'abbraccio del Padre.
Tu sei il Volto della bontà e della misericordia:
per questo vuoi salvarmi!

Primo coro:

Dentro di me ci sono le tenebre:
vieni con la tua limpida luce.
Dentro di me c'è tanto egoismo:
vieni con la tua sconfinata carità.
Dentro di me c'è rancore e malignità:
vieni con la tua mitezza e la tua umiltà.

Secondo coro:

Signore, il peccatore da salvare sono io:
il figlio prodigo che deve ritornare, sono io!
Signore, concedimi il dono delle lacrime
per ritrovare la libertà e la vita,
la pace con Te e la gioia in Te.

TESTO PER LA MEDITAZIONE

Letto:

Miei cari fratelli, sulle grandi arterie stradali, oltre alle frecce giganti collocate agli incroci, ce ne sono ogni tanto delle altre, di piccole dimensioni, che indicano snodi secondari. Ora, per noi che corriamo distratti sulle corsie preferenziali di un cristianesimo fin troppo accomodante e troppo poco coerente, quali sono le frecce stradali che invitano a rallentare la corsa per imboccare l'unica carreggiata credibile, quella che conduce sulla vetta del Golgota? Ve ne dico tre. Ma bisogna fare attenzione, perché si vedono appena.

La freccia dell'accoglienza. È una deviazione difficile, che richiede abilità di manovra, ma che porta dritto al cuore del Crocifisso. Accogliere il fratello

come un dono. Non come un rivale. Un pretenzioso che vuole scavalcarci. Un possibile concorrente da tenere sotto controllo perché non mi faccia le scarpe. Accogliere il fratello con tutti i suoi bagagli, compreso il bagaglio più difficile da far passare alla dogana del nostro egoismo: la sua carta d'identità! Sì, perché non ci vuole molto ad accettare il prossimo senza nome, o senza contorni, o senza fisionomia. Ma occorre una gran fatica per accettare quello che è iscritto all'anagrafe del mio quartiere o che abita di fronte a casa mia. Coraggio! Il Cristianesimo è la religione dei nomi propri, non delle essenze. Dei volti concreti, non degli ectoplasmi. Del prossimo in carne ed ossa con cui confrontarsi, e non delle astrazioni volontaristiche con cui crogiolarsi.

La freccia della riconciliazione. Ci indica il cavalcavia sul quale sono fermi, a fare autostop, i nostri nemici. E noi dobbiamo assolutamente frenare. Per dare un passaggio al fratello che abbiamo ostracizzato dai nostri affetti. Per stringere la mano alla gente con cui abbiamo rotto il dialogo. Per porgere aiuto al prossimo col quale abbiamo categoricamente deciso di archiviare ogni tipo di rapporto. È sulla rampa del perdono che vengono collaudati il motore e la carrozzeria della nostra esistenza cristiana. È su questa scarpata che siamo chiamati a vincere la pendenza del nostro egoismo ed a misurare la nostra fedeltà al mistero della croce.

La freccia della comunione. Al Golgota si va in corteo, come ci andò Gesù. Non da soli. Pregando, lottando, soffrendo con gli altri. Non con arrampicate solitarie, ma solidarizzando con gli altri che, proprio per avanzare insieme, si danno delle norme, dei progetti, delle regole precise, a cui bisogna sottostare da parte di tutti. Se no, si rompe qualcosa. Non il cristallo di una virtù che, al limite, con una confessione si può anche ricomporre. Ma il tessuto di una comunione che, una volta lacerata, richiederà tempi lunghi per pazienti ricuciture. Il Signore ci conceda la grazia di discernere, al momento giusto, sulla circonvallazione del Calvario, le frecce che segnalano il percorso della Via Crucis. Che è l'unico percorso di salvezza.

(Don Tonino Bello)

Segue una pausa di silenzio.

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

Il Celebrante congeda l'assemblea con queste parole:

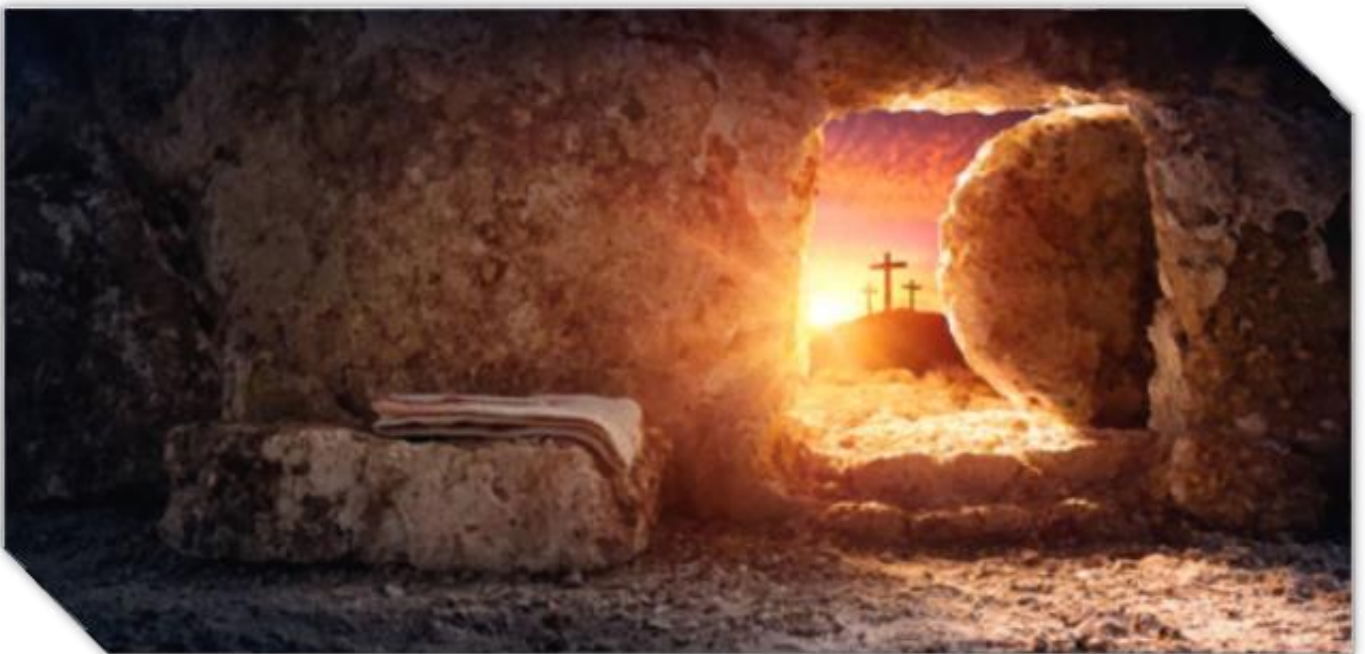
La fede della Vergine illumini la nostra vita; la sua materna protezione accompagni il nostro cammino incontro al Signore risorto!

Viene consegnato a tutti i partecipanti un fiore in boccio o una piantina.

TEMPO PASQUALE

ODIO, CHE CREI E RINNOVI TUTTE LE COSE

CELEBRAZIONE VIGILIARE DELLA LUCE
NEL TEMPO DI PASQUA



PREGHIERA INIZIALE

Questa celebrazione può essere utilizzata come preghiera vigilare prima della celebrazione eucaristica del sabato sera o come una liturgia di veglia senza la Santa Messa.

Il suo contesto ideale potrebbe essere un tempo prolungato di preghiera con i giovani o con tutta la comunità un sabato sera, durante il tempo pasquale.

NOTE PER LA CELEBRAZIONE

La chiesa è in penombra. Presso l'altare sono disposti sette candelieri con sette candele spente che verranno accese durante il lucernario da sette giovani o rappresentanti della comunità. Colui che presiede la celebrazione non prende posto alla sede, ma innanzi a tutta l'assemblea di fronte all'altare. La celebrazione ha inizio nel silenzio.

PRIMO MOMENTO

Celebrante:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Celebrante:

Padre santo, unico Dio vivo e vero:

prima del tempo e in eterno tu sei,

nel tuo regno di luce inaccessibile.

Tu solo sei buono e fonte della vita,

e hai dato origine all'universo.

(cfr. Prefazio della Pregh. Eucaristica IV)

La tua Parola feconda

è risuonata fra le tenebre del caos primordiale,

la tua voce creatrice ha fatto

il Sole, la Luna, le Stelle, e la fiamma del fuoco.

Tutto questo hai fatto

per effondere il tuo amore sulle creature

e allietarle con gli splendori della tua luce.

E ora, o Padre, risuoni tra noi,

quella prima Parola echeggiata nell'universo,

la Parola potente che ha dato origine alla vita.

Tutti siedono.

Letto:

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

Terminata la lettura un giovane si reca presso l'altare e accende la prima candela mentre tutti cantano il canone (o un altro simile):

℟ Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

Letto:

Dio disse: "Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque". Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Si accende la seconda candela e si canta:

℟ Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

Letto:

Dio disse: "Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto". E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: "La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie". E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Si accende la terza candela e si canta:

℟ Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

Letto:

Dio disse: "Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra". E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Si accende la quarta candela e si canta:

℟ Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

Letto:

Dio disse: "Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo". Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li

benedisse: “Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra”. E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Si accende la quinta candela e si canta:

℟. Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

Letto:

Dio disse: “La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie”. E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: “Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d’omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”. E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra”. Dio disse: “Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde”. E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Si accende la sesta candela e si canta:

℟. Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

Letto:

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

Si accende la settima candela e si canta:

℟. Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

Tutti si alzano in piedi.

Celebrante:

Quando giunse la pienezza dei tempi,
Dio mandò a noi il suo Figlio Gesù,
la Stella radiosa del mattino, l'infinito amore,
incarnato nel grembo purissimo della Vergine Maria,
Mistica Aurora che con il suo "Fiat"
preannunciò "un sole che sorge dall'alto,
per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte".

(cfr. Lc 1,78b-79)

Cristo a tutti disse: "Io sono la luce del mondo;
chi segue me, non camminerà nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita";

(cfr. Gv 8,12)

e ai suoi discepoli ricordò: "Voi siete la luce del mondo...
risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli".

(cfr. Mt 5,14.16)

Anche quando le tenebre dell'odio lo circondarono,
e la violenza dell'uomo ingrato lo inchiodò alla Croce,
il suo Volto non smise di irradiare sul mondo la luce dell'amore
perché si adempisse la Scrittura:

"Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me".

(cfr. Gv 12,32)

Tutti:

***È Cristo la rivelazione luminosa del Dio invisibile.
È lui la splendente immagine
che manifesta l'inesauribile ricchezza di Dio
e la sua vittoria sul peccato e sulla morte.***

Celebrante:

La luce del Cristo che risplende dal suo Volto glorioso e santo
disperda le tenebre del cuore e dello spirito.

CANTO PER L'INTRONIZZAZIONE DEL CERO

Mentre si esegue un canto pasquale, dal fondo della chiesa viene introdotto il Cero pasquale. Nel frattempo si accendono tutte le luci della chiesa, colui che presiede, stando ai piedi del presbiterio, riceve il Cero pasquale e lo mostra all'assemblea. Depone il Cero sul candelabro e conclude il lucernario con la seguente Orazione.

ORAZIONE

Celebrante:

Preghiamo.

O Dio nostro Padre,
contemplando la luce in questo vespro,
il nostro sguardo è fisso sul Volto luminoso del tuo Figlio.
Non lasciare che le tenebre della notte, spengano in noi la sua luce,
ma lo Spirito plasmi in noi la sua immagine
e ci conduca al giorno che non conosce tramonto.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Se la Celebrazione vigiliare si svolge prima della Santa Messa, terminata l'orazione il celebrante prosegue la Celebrazione Eucaristica con l'atto penitenziale e l'inno del Gloria.

Se la Celebrazione Vigiliare non si svolge prima della Santa Messa si continua con gli altri momenti previsti di seguito.

SECONDO MOMENTO

Letto:

«Rimani con noi, Signore, perché si fa sera» (*cfr. Lc 24,29*). Fu questo l'invito accorato che i due discepoli, incamminati verso Emmaus la sera stessa del giorno della risurrezione, rivolsero al Viandante che si era ad essi unito lungo il cammino. Carichi di tristi pensieri, non immaginavano che quello sconosciuto fosse proprio il loro Maestro, ormai risorto. Sperimentavano tuttavia un intimo «ardore» (*cfr. ivi, 32*), mentre Egli parlava con loro «spiegando» le Scritture. La luce della Parola scioglieva la durezza del loro cuore e «apriva loro gli occhi» (*cfr. ivi, 31*). Tra le ombre del giorno in declino e l'oscurità che incombeva nell'animo, quel Viandante era un raggio di luce che risvegliava la speranza ed apriva i loro animi al desiderio della luce piena. «Rimani con noi», supplicarono. Ed egli accettò. Di lì a poco, il volto di Gesù sarebbe scomparso, ma il Maestro sarebbe «rimasto» sotto i veli del «pane spezzato», davanti al quale i loro occhi si erano aperti.

(Giovanni Paolo II – Mane Nobiscum Domine).

Dall'ambone si incomincia a leggere la pagina del Vangelo di Luca 24,13-35

Letto:

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.

Tutti:

Signore Gesù, instancabile compagno di viaggio nella vita di ogni uomo, affiancati a noi erranti in cerca di Verità.

**Distratti, possiamo smarrire la Via,
abbagliati da tante cose inutili e confusi da mille preoccupazioni,
corriamo il rischio di non avvertire il tuo passaggio
e di non percepire la tua presenza.**

Letto:

Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Tutti

**Signore Gesù, non sempre i nostri occhi sono pronti a riconoscerti,
non sempre le nostre orecchie sono attente nell'ascoltarti,
apri allora i nostri occhi perché ti possiamo contemplare,
apri le nostre orecchie perché possiamo udire le tue parole di vita.**

CANTO PER L'INTRONIZZAZIONE DEL CERO

Mentre si esegue un canto, stando in piedi, si accoglie il Libro dei Vangeli che viene deposto ad un lato dell'altare. Dopo il canto, tutti siedono e il lettore riprende.

Letto:

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.

Tutti

**Gesù, pane disceso dal cielo,
sei venuto a sfamare il nostro desiderio di Dio.
Ti sei fatto cibo per tutti quelli che ti riconoscono
Figlio dell'Altissimo, il Santo di Dio.**

Nel silenzio vengono portati dei pani azzimi e posti sull'altare o vicino al Libro dei Vangeli.

Letto:

Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Tutti

**Resta con noi Signore.
Accompagna i nostri passi vacillanti e stanchi, incerti e dubbiosi,
perché senza il pane della vita le forze vengono meno
e noi non vogliamo fermarci per strada
ma proseguire il nostro cammino con te.**

Riflessione del Celebrante

TERZO MOMENTO MARIA, DONNA DEL SABATO

Letto:

Da uno scritto di padre Mariano Magrassi, monaco e arcivescovo

Il sabato sta tra il venerdì e la domenica, tra la memoria della passione e quella della risurrezione. Maria lo riempie perché in quel giorno, il sabato santo, tutta la fede della Chiesa si è raccolta in lei. Nel suo grande cuore di Madre si raccoglieva tutta la vita del Corpo mistico, di cui sotto la Croce era stata chiamata a diventare la Madre spirituale. Mentre la fede si oscurava in tutti, lei, la prima anima fedele, è rimasta sola a tenere viva la fiamma, immobile nell'oscurità della fede. La Chiesa ancora una volta si identifica con lei... Abbiamo talora l'impressione di vivere un nuovo venerdì santo: defezioni e crisi sembrano moltiplicarsi, accanto a tanti segni di speranza. Ma adesso la Vergine non è sola: la Chiesa è con lei. Tante anime credenti accettano di stare con lei ai piedi della Croce. La Chiesa vive nel mondo la sua passione, prolungando quella di Cristo, ma non cessa mai di credere e di sperare e non

allenta il suo quotidiano, sofferto cammino incontro al Signore. E allora il venerdì si trasforma nel sabato, il sabato di Maria: lievitato dall'attesa della Risurrezione. Con lei si ritrova la gioia di vivere e il coraggio di sperare. Se c'è tanto male nel mondo, lei è come la "corrente del golfo": una corrente di bontà e di purezza che riscatta tutto il male e fa fiorire il bene. Se nella Chiesa ci sono tensioni e lacerazioni, il modo per ritrovarsi uniti è di stringersi intorno a lei. In una famiglia disunita, il primo passo verso la riconciliazione si fa ricorrendo alla madre. Nel mondo disorientato, lei è la stella. In una Chiesa sofferente, è un segno di speranza. Da lei la Chiesa deve tutto imparare. Deve imparare soprattutto a mettersi in ascolto di quella parola che ha il dovere di proclamare, dispensandola ai fedeli come pane di vita, imitando la Vergine in ascolto; a presentare ogni giorno al Padre le necessità dei figli nella preghiera, imitando la Vergine orante; a offrire se stessa insieme al Cristo in ogni Eucaristia, imitando la Vergine offerente... È a Maria e alla Chiesa insieme, che nella fede grideremo: "... Tu solo sei benedetta fra le donne. Tu e nessun'altra".

CANTO ALLA BEATA VERGINE MARIA

Durante il canto due giovani portano dinanzi all'immagine della Vergine Maria i fiori e una candela oppure se è predisposto un braciere fanno ardere dell'incenso.

ORAZIONE CONCLUSIVA

Celebrante:

Preghiamo.

O Dio, che crei e rinnovi tutte le cose,
apri le porte della tua misericordia,
e fa' che celebriamo santamente il giorno del Risorto,
giorno dell'ascolto e dell'agape eucaristica,
giorno della fraternità e del riposo,
perché tutte le creature cantino con noi
a cieli nuovi e terre nuove.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Celebrante:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Celebrante:

Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.

R. Amen.

CANTO FINALE

PARTITURA DEI RITORNELLI
DEI SALMI RESPONSORIALI
DELLE DOMENICHE DI QUARESIMA

a cura di Don Oreste Borelli

CANTATE AL SIGNORE
UN CANTO NUOVO

SAL 97



I DOMENICA DI QUARESIMA

SALMO RESPONSORIALE

dal Salmo 24



℞. Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. *℞.*

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. *℞.*

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. *℞.*

II DOMENICA DI QUARESIMA

SALMO RESPONSORIALE

dal Salmo 115



℞ Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Agli occhi del Signore è preziosa

la morte dei suoi fedeli. *℞*

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;

io sono tuo servo, figlio della tua schiava:

tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento

e invocherò il nome del Signore. *℞*

Adempirò i miei voti al Signore

davanti a tutto il suo popolo,

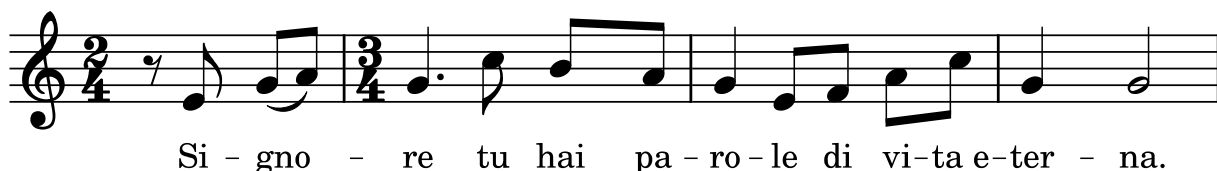
negli atri della casa del Signore,

in mezzo a te, Gerusalemme. *℞*

III DOMENICA DI QUARESIMA

SALMO RESPONSORIALE

dal Salmo 18



℞ Signore, tu hai parole di vita eterna

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. *℞*

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. *℞*

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. *℞*

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante. *℞*

IV DOMENICA DI QUARESIMA

SALMO RESPONSORIALE

dal Salmo 136



℞. Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre. *℞.*

Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!». *℞.*

Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra. *℞.*

Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia. *℞.*

V DOMENICA DI QUARESIMA

SALMO RESPONSORIALE

dal Salmo 50



℣. Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. *℣.*

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. *℣.*

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno. *℣.*

DOMENICA DELLE PALME

SALMO RESPONSORIALE

dal Salmo 21

Mons. Marco Frisina



℞ Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!». *℞*

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa. *℞*

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto. *℞*

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele. *℞*

QUARESIMA 2024

STATIO QUARESIMALE	5
ANIMAZIONE LITURGICA DOMENICALE.....	11
ITINERARIO CATECHISTICO QUARESIMALE.....	19
LITURGIA PENITENZIALE.....	33
<i>Per Bambini</i>	35
<i>Per Giovani</i>	41
<i>Comunitaria</i>	48
VIA CRUCIS	57
VIA MATRIS.....	75

SETTIMANA SANTA

ACCOGLIENZA OLI SANTI MESSA IN COENA DOMINI.....	89
ADORAZIONE EUCARISTICA GIOVEDÌ SANTO	95
PREGHIERA MARIANA NEL SABATO SANTO	109

TEMPO PASQUALE

CELEBRAZIONE VIGILIARE PASQUALE.....	119
--------------------------------------	-----

PARTE MUSICALE

RITORNELLI SALMI RESPONSORIALI DELLE DOMENICHE DI QUARESIMA.....	129
---	-----



A CURA DELL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO
DELLA DIOCESI DI MILETO - NICOTERA - TROPEA
